



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 20 FEBBRAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA FINANZIARIA 2008 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

LE NUOVE NORME SU INDENNITÀ E GETTONI PRESENZA 8

ONLINE SUL SITO DEL SENATO A PARTIRE DAL 20 FEBBRAIO..... 9

NO A COMMISSIONI PERMANENTI PER GLI APPALTI..... 10

AL VIA L'INDAGINE DELLA COMMISSIONE OPEN SOURCE SU INFORMATICA 11

INTESA PORE-MIT SU «INFOMOBILITÀ»..... 12

IL SOLE 24ORE

CARTELLE, SEI ANNI DI RATE BONUS SENZA OSTACOLI..... 13

Salve fino al 1° giugno le comunicazioni «mute»

PENSIONATI DI VECCHIAIA GARANTITI 14

Fondi per l'emergenza rifiuti - Incentivi per il termovalorizzatore di Acerra

REDDITO ZERO, RISCHIO SVENTATO 15

VALE 900 MILIONI LA CORSA AI RITOCCHI DELL'ULTIMA ORA..... 16

LE COMPATIBILITÀ' - Caccia alle coperture per le nuove spese ma le soluzioni che sono state approntate restano tutte da verificare

UN ALBO PER I COMUNI «DI QUALITÀ» 17

DIMISSIONI, MODULO SNELLITO 18

L'obbligo dal 5 marzo - Eliminato il riferimento ai distacchi - LA PROCEDURA - Il dipendente dovrà chiedere l'assistenza delle Direzioni provinciali, dei Centri per l'impiego o degli uffici comunali - TEMPI STRETTI - Le strutture pubbliche dovranno attrezzarsi in pochi giorni - Privati al palo, in attesa della convenzione

GLI UFFICI RESTANO APERTI AI CONTRATTI DI FORMAZIONE..... 19

GIRO DI VITE SUI PERMESSI PER I DISABILI 20

DEBUTTA LA CORRUZIONE ALLARGATA ANCHE AI PRIVATI..... 21

IL SOLE 24ORE SUD

LE COMUNITÀ ALBANESI CHIEDONO PIÙ RISORSE..... 22

CAMPANIA, A RISCHIO FRANE MILLE CHILOMETRI QUADRATI..... 23

Apat-Servizio geologico: pericolo sul 4% del territorio al Sud

CHIUSA DOPO UN DECENNIO L'EMERGENZA RIFIUTI..... 24

Nuovo piano: cambia la raccolta e nascono cinque ambiti

I FONDI UE RESTANO IN REGIONE 25

Critiche dal partenariato che accusa: troppe misure in programma

IN CONSIGLIO TANTI PROGETTI MA LE LEGGI SCARSEGGIANO..... 26

PROPOSTE - Restano al palo il Testo unico sul turismo, la defiscalizzazione degli investimenti, le misure di sostegno ai giovani

LE PERIFERIE TROVANO 127 PROGETTI 27

Per ogni programma di riqualificazione finanziamenti non oltre i 4 milioni

POTENZA CAMBIA: PEREQUAZIONI AL POSTO DI ESPROPRI	28
ITALIA OGGI	
ALTRO CHE FABBRICA DEL PROGRAMMA	29
<i>Tutte le priorità di Veltroni dalla Tav al voto a 16 anni</i>	
UE, PIÙ CONTROLLI PER RIDURRE FRODI	30
<i>Occorre anche aumentare gli sforzi per recuperare l'indebito</i>	
DIETROFRONT SULLE NORME TECNICHE	31
<i>Costruzioni: le regole del '96 valide fino al 30 giugno 2009</i>	
EX RURALI IN CATASTO ENTRO NOVEMBRE	32
<i>Nove mesi per iscrivere gli immobili che hanno perso i requisiti</i>	
P.A., SALVI I CONTRATTI DI FORMAZIONE	33
<i>La stretta anti-precari risparmia i cfl. Somministrazioni a tempo</i>	
DERIVATI DA USARE CON ATTENZIONE	34
PIÙ PROTETTA LA RETE ICT DELLA P.A.	35
IL BONUS PIÙ POTENTE NELL'UE.....	36
<i>Detrazioni fino al 40% della spesa in ricerca</i>	
COMUNICAZIONE UNICA PER PROCURA	37
<i>Delega speciale ai professionisti, che useranno la firma digitale</i>	
BOLLINO ANTIMAFIA CONTO TERZI	38
MATERNITÀ A MAGLIE LARGHE	39
<i>Per l'assegno dello stato vale l'attività autonoma</i>	
SERVIZIO CIVILE, VOLONTARI EQUIPARATI AI CO.CO.CO.	40
LA REPUBBLICA	
BELLO O PULITO?.....	41
<i>Progetti ecologici contestati in nome della difesa del patrimonio artistico e naturale. Un paradosso che scompagina vecchi schieramenti. E svela la vera sfida del Paese che verrà</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
FONDI UE, PASSA LA CONCERTAZIONE.....	43
<i>Accordi con imprese e sindacato. Vendola: "Svolta storica"</i>	
LE DELEGHE AGLI ENTI LOCALI PACE TRA GOVERNATORE E PROVINCIA	44
LA REPUBBLICA FIRENZE	
AFFIDÒ CONSULENZE ALL'ESTERNO DANNO ERARIALE DI 14MILA EURO.....	45
<i>Dirigente regionale condannata dalla corte dei Conti</i>	
LIVORNO RISPARMIA "ALL'ASTA LE AUTO BLU"	46
LA REPUBBLICA GENOVA	
NOVANTA 007 A CACCIA DI EVASORI	47
<i>Il Fisco arruola le nuove "pittime": giovani, laureati e spietati</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
ZTL, PASS SOLO A CHI PAGA LE TASSE	48
<i>Il Comune: "Così riduciamo l'evasione". Flop di incassi tributari</i>	

LA REPUBBLICA TORINO

TARSU SOSPESA PER LE SCUOLE E GLI UFFICI GIUDIZIARI 49

CORRIERE DELLA SERA

QUELLA CASERMA CHE NESSUNO VUOLE 50

Ercolano, nel '96 lavori urgenti per dare una sede ai carabinieri. E adesso? E' sfitta

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

IL VENETO DI GALAN? SCARICA RIFIUTI IN MOLISE 51

LA STAMPA

L'ESERCITAZIONE? CON IL PERMESSO DEI SINDACATI 52

GLI SCHIAVI DEL TELELAVORO 53

Va in frantumi il mito dell'impiego in libertà: le mura domestiche peggio dell'ufficio

LA STAMPA TORINO

POCO ONOREVOLI 55

Il Palazzo è troppo lontano dal territorio - "Non sono in grado di fare azione di lobby"

LA STAMPA CUNEO

SCOPERTE 6300 CASE FANTASMA 57

Fotografie aeree di tutta la Granda confrontate con i dati del Catasto

LIBERO MERCATO

«I COMUNI SONO SFRUTTATI» 58

IL DENARO

SERVIZI PER GLI IMMIGRATI: AL VIA IL PROGETTO INRETE 59

RIQUALIFICAZIONE, IN CAMPO I PRIVATI A GENNAIO VOLA IL PROJECT FINANCING 60

IL CENTRO STORICO DI SALERNO DIVENTA DISTRETTO TURISTICO DIGITALE..... 61

AGROPOLI, NASCE IL CATASTO DEGLI INCENDI BOSCHIVI..... 62

ALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI**

La Finanziaria 2008

Purtroppo anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli eterogenei nei contenuti e diseguali nella lunghezza. La mole eccessiva scoraggia la lettura e rende difficile l'interpretazione con tutti quei rinvii e richiami a precedenti normative. Tuttavia la sua importanza è tale da condizionare in maniera pesante lo scenario nel quale le autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di Patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Vista la difficoltà d'interpretazione che presenta, il Consorzio Asmez ha organizzato un Seminario sul tema "LA FINANZIARIA 2008 - ASPETTI FONDAMENTALI DELLA MANOVRA RIGUARDANTI LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI". La giornata di formazione verterà sulle disposizioni di carattere finanziario e tributario, sulle disposizioni di carattere istituzionale e lo status degli amministratori e sulle disposizioni in materia di pubblico impiego. Il relatore sarà Edoardo Racca, Editorialista di "Guida agli Enti Locali". La lezione si svolgerà presso la Sala di Rappresentanza del Comune di Luzzi (CS) in Via San Giuseppe il giorno 21 FEBBRAIO 2008 - ore 9.30/17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MARZO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc>

SEMINARIO: IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ICI.doc>

SEMINARIO: TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI E LA TARIFFA PER LA COPERTURA INTEGRALE DEI COSTI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rifiuti.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc>

SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 13 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/provvedimento.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 e 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 41 del 18 febbraio 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Decreto Legislativo n. 26 del 28 gennaio 2008** - Norme di attuazione dello statuto speciale della regione autonoma Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste, concernenti il trasferimento di funzioni in materia di salute umana e sanità veterinaria;
- **D.P.R. n. 27 del 28 gennaio 2008** - Regolamento recante disciplina dell'organizzazione, del funzionamento e dell'ordinamento contabile della Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della Pubblica amministrazione locale e delle Scuole regionali ed interregionali;
- **2 Decreti del 17 dicembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze** - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione, ex lege n. 183/1987 per i programmi operativi FSE «Governance e azioni di sistema» e «Le Competenze per lo Sviluppo», dell'obiettivo Convergenza, programmazione 2007/2013 (Decreto n. 39/2007) - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 per i programmi operativi FSE delle regioni Lazio, Umbria, Veneto, Molise, Sardegna, Valle d'Aosta e Toscana, delle province autonome di Trento e Bolzano e del Programma nazionale «Azioni di Sistema», dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, programmazione 2007/2013 (Decreto n. 40/2007);
- **Decreto del 30 novembre 2007 del Ministero delle infrastrutture** - Legge 15 dicembre 1990, n. 396. Modificazioni del Programma degli interventi per Roma Capitale;
- **Decreto del 28 dicembre 2007 del Ministero dello sviluppo economico** - Determinazione dei criteri per la definizione delle compensazioni della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica per i clienti economicamente svantaggiati e per i clienti in gravi condizione di salute;
- **2 Decreti del 30 gennaio 2008 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** - Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Campania e nella regione Sicilia;
- **Direttiva n. 8 del 6 dicembre 2007 del Ministero per le riforme e le innovazioni nella Pubblica amministrazione** - Principi di valutazione dei comportamenti nelle pubbliche amministrazioni - responsabilità disciplinare;
- **Deliberazione del 24 gennaio 2008 della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali** - Valutazione di idoneità della disciplina delle procedure di raffreddamento e di conciliazione sottoscritta in data 2 agosto 2007 tra Poste Italiane S.p.a. e le organizzazioni sindacali Sindip Quadri, Tecstat Usppi e Ciu, riguardante il personale direttivo di Poste Italiane S.p.a. (pos. 28962) (Deliberazione n. 08/41);
- **Deliberazione del 31 gennaio 2008 della Commissione di vigilanza sui fondi pensione** - Istruzioni per la redazione del «Progetto esemplificativo: stima della pensione complementare»;
- **2 Decreti del 4 gennaio 2008 della Regione Sicilia** - Dichiarazione di notevole interesse pubblico, del «Territorio circostante il Castello Manfredonico», ricadente nel comune di Mussomeli - Vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 136, lettera d), del decreto legislativo n. 42/2004, come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 157/2006. D.D.S. 5002 del 4 gennaio 2008. Caltanissetta - Ampliamento del vincolo - Media Valle del Salso o Imera Meridionale fino al complesso monumentale dell'area cimiteriale di Caltanissetta;
- **Decreto del 23 gennaio 2008 della Regione Sicilia** - Proroga al D.A. n. 5007 del 16 gennaio 2006, vincolo di immobilità temporanea imposto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge regionale del 30 aprile 1991, n. 15, Acicatena - «Area contermina alla Torre Casalotto e l'area archeologica di Santa Venera al Pozzo»;
- **Ministero per i beni e le attività culturali** - Comunicato relativo al decreto 29 ottobre 2007, recante: «Disposizioni per la costituzione ed il funzionamento della consulta per lo spettacolo e delle commissioni consultive per lo spettacolo dal vivo»;

- **Errata-Corrige** - Comunicato relativo al decreto-legge 15 febbraio 2008, n. 24, recante: «Disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche ed amministrative nell'anno 2008» (Decreto-legge pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 40 del 16 febbraio 2008) - Comunicato relativo al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2007, recante: «Soppressione dell'autorità portuale di Trapani» (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 293 del 18 dicembre 2007).

NEWS ENTI LOCALI

CONSIGLIERI

Le nuove norme su indennità e gettoni presenza

Dall'1 gennaio 2008 il gettone di presenza ai consiglieri comunali viene corrisposto solo in caso di effettiva partecipazione alle adunanze del Consiglio o di Commissione pertanto non è più riconosciuto in caso di assenza giustificata: lo ha stabilito la legge Finanziaria 2008 che ha abrogato la normativa che lo prevedeva. La legge 244/2007 (art. 2, commi 24 e 25) ha infatti modificato la disciplina dello status di Consiglieri prevista dagli artt. 81, 82, 84 e 86 del Testo Unico degli Enti locali (dlgs 267/2000). In particolare dell'articolo 82 del TU sono stati modificati i commi 2 e 11 e abrogati i commi 4 e 6. Per quanto riguarda il comma 2, oggi si prevede che i Consiglieri abbiano diritto a percepire, un gettone di presenza per la partecipazione a Consigli e Commissioni, ma l'ammontare di un mese non deve superare un quarto dell'importo dell'indennità mensile di carica prevista dalle norme vigenti per il rispettivo sindaco o presidente di Provincia. La precedente norma prevedeva un terzo. La modifica del comma 11 stabilisce che dall'1 gennaio 2008 il Consiglio non può più deliberare l'aumento dei gettoni di presenza dei Consiglieri. Poiché la nuova disposizione non ha valore retroattivo sono fatti salvi gli incrementi disposti dai singoli Enti prima dell'entrata in vigore della legge finanziaria 2008. In ogni caso "l'ammontare complessivo dei gettoni di presenza percepiti nell'ambito di un mese, anche nella misura già incrementata, non può comunque superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità di funzione del sindaco o del presidente della Provincia". I due commi abrogati, invece sta-

bilivano al comma 3 che lo statuto e il regolamento potevano prevedere, laddove possibile, la trasformazione del gettone di presenza in un'indennità di funzione e al comma 6 la cumulabilità delle indennità e dei gettoni di presenza dovuti per mandati elettivi presso Enti diversi e ricoperti dalla stessa persona. In una nota pubblicata dall'Anci viene richiamato l'art. 12 del DM 119/2000 il quale, facendo riferimento alle parametrizzazioni percentuali previste nello stesso decreto, dispone che le stesse si riferiscono in ogni caso agli importi delle indennità di funzione del sindaco e del presidente di Provincia determinati dal decreto senza tener conto dell'indennità in concreto fissata, in eventuale aumento o riduzione (ex comma 11). "In sintesi - scrive l'Associazione - tale indennità di riferimento si determina secondo quanto

previsto per fascia di abitanti dalla Tabella A, maggiorata delle percentuali - cumulabili - previste dall'art. 2 del DM e qualora ricorrenti (+5% Comuni turistici, + 3% se entrate proprie Enti sono superiori alla media regionale, + 2% se spesa corrente pro-capite è superiore media regionale)". Infine, a decorrere dall'1 gennaio di quest'anno, l'Anci ritiene che le disposizioni dell'articolo 1, comma 54 della legge 266/2005 devono ritenersi implicitamente abrogate, "in considerazione del carattere non permanente di tale rideterminazione nonché alla luce delle novità introdotte dalla Finanziaria per il 2008". La norma aveva rideterminato gli emolumenti degli amministratori locali con una riduzione del 10% rispetto all'ammontare previsto alla data del 30 settembre 2005.

Fonte Ancitel

NEWS ENTI LOCALI

NORMATIVA EUROPEA

Online sul sito del Senato a partire dal 20 febbraio

Conterrà informazioni complete e aggiornate sull'iter di tutte le proposte legislative presentate dalla Commissione europea di Bruxelles e dei documenti di interesse europeo quali comunicazioni, "libri bianchi", relazioni. Questo strumento innovativo che non ha precedenti in Italia prenderà il via mercoledì prossimo a cura del Senato della Repubblica. Il servizio denominato 'Progetti normativi comunitari' sarà presentato il 20 febbraio alle 15.30, nella sala conferenze stampa di Palazzo Madama e immediatamente disponibile online sul sito del Senato - dal presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea, Andrea Manzella, e da Giuseppe Vegas, presidente del Comitato che, all'interno della Commissione, esamina gli atti comunitari in fase istruttoria. La banca dati - curata dagli uffici del Senato - è basata su un sistema di consultazione semplice e di immediata comprensione, con una divisione degli atti comunitari per categoria, per data e in forma di "elenco generale". Oltre al testo originario dell'atto comunitario, saranno consultabili le eventuali modifiche apportate dal Consiglio e dal Parlamento europeo, l'iter presso le Commissioni del Senato e le informazioni sull'esame da parte dei Parlamenti degli altri Stati membri. Si tratta, quindi, di uno strumento che consentirà di conoscere più a fondo gli orientamenti delle istituzioni europee su tematiche di grande attualità, destinate a incidere profondamente nella vita dei cittadini.

NEWS ENTI LOCALI

La nomina dei commissari di gara deve avvenire dopo la presentazione delle offerte

No a commissioni permanenti per gli appalti

Le commissioni delle gare di appalto devono essere formate dalle stazioni appaltanti soltanto dopo la scadenza del termine previsto per la presentazione delle offerte da parte delle imprese concorrenti. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha così accolto il ricorso di una società contro il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la società Lottomatica che aveva indetto diverse gare comunitarie per la fornitura di beni e di servizi del gioco del lotto automatizzato. La commissione ministeriale istituita per la valutazione delle offerte e la conseguente aggiudicazione aveva deciso di escludere la società ricorrente dalla gara pubblica avente per oggetto i servizi di facchinaggio e di trasporto. Secondo i giudici amministrativi il ricorso è fondato in quanto in base alla legge i componenti delle commissioni di gara devono essere nominati soltanto dopo la scadenza del termine previsto per la presentazione delle offerte e questo per garantire la parità di trattamento tra le imprese partecipanti. La regola, vista l'importanza di assicurare la par condicio tra i concorrenti, trova applicazione anche in occasione delle gare pubbliche per le quali si stabilisce che l'aggiudicazione debba avvenire sulla base del criterio dell'offerta più bassa. Pertanto la decisione dell'amministrazione di creare una commissione permanente con il compito di esaminare gli atti di tutte le gare bandite dallo stesso soggetto appaltante è illegittima poiché in questo modo la nomina dei commissari avviene prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte.

Tar Lazio 1268/2008

NEWS ENTI LOCALI

CNIPA

Al via l'indagine della commissione open source su informatica

Check up della Commissione Open Source sullo sviluppo del settore imprenditoriale della produzione dei programmi informatici a codice sorgente aperto e, quindi, modificabili. Attraverso una specifica indagine conoscitiva, infatti, la Commissione, che opera presso il CNIPA-Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, ha ritenuto opportuno ed utile

raccogliere una serie di indicazioni presso gli operatori di mercato, ossia tutte le aziende ed in particolare le piccole e medie, che vedono nell'open source una parte del proprio business. L'Italia si pone al 4* posto al mondo per numero di sviluppatori di software open source. Da oggi al 7 marzo - si legge in una nota - gli operatori interessati a fornire il loro contributo all'indagine conoscitiva dovranno compi-

lare un apposito form disponibile nel sito dell'Osservatorio Open Source, attivo al CNIPA, all'indirizzo <http://www.ossipa.cnipa.it/home/>. La Commissione, presieduta da Raffaele Angelo Meo, ha tra i principali obiettivi lo studio delle linee guida operative per l'acquisizione di soluzioni open source nei sistemi informativi della PA, nonché capire come incentivare, sostenere ed integrare con la

Pubblica Amministrazione il lavoro svolto dalle community su progetti open source particolarmente fecondi. Tali conclusioni, inoltre, potranno costituire un punto di partenza per un futuro aggiornamento delle linee guida, individuate dal CNIPA, e delle eventuali disposizioni di legge, relative all'uso dell'open source nella Pubblica Amministrazione (PA).

Fonte Asca

NEWS ENTI LOCALI

AMBIENTE

Intesa Pore-Mit su «infomobilità»

Più trasporto pubblico, più tecnologia, meno inquinamento. Sono questi gli obiettivi del protocollo firmato ieri a San Francisco tra il Pore (Progetto Opportunità per le Regioni in Europa, struttura di missione del Ministro degli Affari regionali e Autonomie locali) e il Mit (Massachusetts Institute of Technology). Lo riferisce in una nota il Ministero per gli Affari regionali. "L'accordo - si legge nella nota - sentirà al Pore di avvalersi dell'esperienza di una delle strutture di ricerca e innovazione leader a livello mondiale, quale il Mit. In tutte le società moderne la gestione dei flussi di traffico nelle città e' uno dei fattori decisivi per migliorare la qualità della vita. L'applicazione massiccia della tecnologia può consentire di realizzare una vera e propria rivoluzione. Attraverso la collaborazione con il Mit, il Pore punta a proporre alle amministrazioni locali concreti modelli di sviluppo delle tecnologie applicate alla mobilità. Saranno elaborati sistemi di informazione dei cittadini, di regolazione intelligente del traffico per decongestionare le città, ridurre i tempi di spostamento e l'inquinamento dei centri urbani". L'accordo siglato ieri tra il coordinatore del Pore, Paolo Zocchi e il direttore del Mobile Experience Lab del Mit, Federico Casalegno, prosegue la nota, "prevede la collaborazione per un anno e i progetti che saranno elaborati verranno portati avanti in sinergia con il Programma Elisa (Fondo per il sostegno agli investimenti per l'innovazione negli Enti Locali) e con l'Agenda della Commissione permanente sull'innovazione tecnologica nelle Regioni e negli Enti Locali in materia di Infomobilità".

Fonte Asca

PARLAMENTO AL RUSH FINALE - Il decreto legge sui rinvii

Cartelle, sei anni di rate Bonus senza ostacoli

Salve fino al 1° giugno le comunicazioni «mute»

ROMA - Pagamento di somme iscritte a ruolo rateizzabile fino a 72 mesi per chi si trova in difficoltà economiche. Cartelle mute che torneranno a parlare, ma solo dal prossimo 1° giugno 2008 con l'obbligo dell'indicazione del responsabile del procedimento. Visco Sud per nuovi investimenti che ridiventa spendibile già dal 1° gennaio 2007 e sblocco operativo per il bonus occupazione nel Mezzogiorno. Questo il succo del pacchetto fiscale del decreto milleproroghe, dopo l'esame del comitato dei nove cui è stato affidato il compito di "ripulire" il faldone degli emendamenti al Dl. Ma andiamo con ordine sulle novità fiscali che potrebbero approdare al voto dell'Aula.

Riscossione - Sei, otto, quarantotto e ora settantadue. E la quaterna del Governo e del legislatore sulla rateizzazione di somme iscritte a ruolo per i contribuenti che si trovano in temporanee situazioni di obiettiva difficoltà economica. In meno di due mesi, infatti, la norma è cambiata più volte, prima con la Finanziaria 2008 (sei mesi al massimo 20 in relazione all'importo dovuto, con la possibile sospensione di 12 mesi); a poche ore dalla sua entrata in vigore è giunta la modifica del milleproroghe presentato il 31 dicembre scorso, la cui norma (8 rate o 48 e non più 60 con eliminazione della sospensione) è stata soppressa a metà gennaio dal primo esame in Commissione; ora si torna a una rateizzazione di 72 mesi, ma senza la possibile sospensione 112 mesi. Un ritorno dovuto almeno secondo la Ragioneria generale dello Stato: la rateizzazione dei ruoli rappresenta, infatti, la principale copertura degli oneri di spesa previsti dal decreto legge. In sostanza, seguendo la ratio "pochi, maledetti e certi", la certezza dell'incasso del credito vantato dall'Erario, anche se dilazionato nel tempo ma senza pause, garantirebbe secondo le stime dell'Esecutivo entrate superiori ai 120 milioni di euro in tre anni. Non a caso, infatti, la nuova rateizzazione dei debiti

(comma 2-bis dell'articolo 36) fornisce, tra l'altro, 33,2 milioni di euro per gli oneri 2010 della Visco Sud e ancora 2,7 milioni per l'abolizione della tassa sui contratti di borsa.

Cartelle mute - Le cartelle senza il responsabile del procedimento saranno ufficialmente nulle, ma solo a partire dal 1° giugno 2008. Per quelle emesse prima la mancanza del responsabile non sarà causa di nullità. Una norma, in sostanza, che sembrerebbe voler bloccare sul nascere il contenzioso sulla validità delle cartelle che si sta instaurando di fronte ai giudici tributari e a quelli di pace.

Visco Sud e bonus assunzioni - Il Governo ha mantenuto la promessa e dopo il successo ottenuto a Bruxelles a metà gennaio sulla retroattività della Visco Sud, vuole rendere operativi dal 1° gennaio 2007 i crediti d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate. Non solo. Dopo la missione a Bruxelles della scorsa settimana anche il bonus occupazione nel Mezzogiorno, di fatto, si

sblocca. L'emendamento "segnalato dai nove" semplifica la procedura di accesso eliminando nei fatti il passaggio europeo per l'utilizzo del credito d'imposta. Per il ricorso ai due bonus si consiglia, comunque, di attendere le istruzioni per l'uso contenute nelle circolari già pronte delle Entrate.

Modello 770 - Nuovo balletto di date anche per il modello 770 del 2008. Il termine per la trasmissione al Fisco della dichiarazione dei sostituti d'imposta viene fissato al prossimo 31 maggio anziché al 31 luglio. Un anticipo di due mesi che potrebbe lasciar supporre l'avvio, almeno in modo sperimentale, delle dichiarazioni dei redditi precompilate.

Commercialisti - Rimessa all'autonomia decisionale delle Casse di previdenza di dottori commercialisti e ragionieri la trasformazione in un solo ente di previdenza per la categoria. La norma precedentemente fissava un limite per l'unione al 31 dicembre 2008.

Marco Mobili

PARLAMENTO AL RUSH FINALE - Il decreto legge sui rinvii

Pensionati di vecchiaia garantiti

Fondi per l'emergenza rifiuti - Incentivi per il termovalorizzatore di Acerra

ROMA - Nessun rischio di "vuoto retributivo" per i lavoratori sulla via del pensionamento di vecchiaia. Almeno sulla carta. Chi è in possesso dei requisiti potrà restare al lavoro fino alla finestra di uscita successiva, introdotta dalla riforma Prodi-Damiano. Dopo l'intesa raggiunta nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, l'emendamento al decreto milleproroghe dovrebbe ricevere oggi il via libera dell'Aula di Montecitorio insieme a tutto il pacchetto di correttivi bipartisan (una cinquantina) che spazia dalla "rottamazione" di moto e motorini agli ammortizzatori per il personale Alitalia, Malpensa in testa, fino alla proroga del blocco degli sfratti. Non mancano i "ritocchi concordati" dell'ultima ora: incentivi con dispositivo Cip6 per la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra in Campania; liberalizzazione della componentistica per auto e moto; recepimento delle indicazioni del commissario Ue al mercato interno, Charlie Mc Creevy, sugli adeguamenti dei piani finanziari delle concessioni autostradali, finiti nel mirino di Bruxelles. Su quest'ultima misura, però, c'è un piccolo "giallo": per alcuni deputati non è stata affatto "vistata" dalle Commissioni; Antonio Borghesi (Idv), invece, afferma che l'ok è sicuro. Oggi il nodo sarà sciolto definitivamente. Il testo che riapproda in Aula, dopo il nuovo passaggio di ieri nelle Commissioni deciso dalla stessa Assemblea per scremare significativamente i circa mille emendamenti presentati lunedì (anche per recepire gli orientamenti del Quirinale), è dunque molto diverso da quello varato dal Governo. Il disco verde di Montecitorio dovrebbe arrivare oggi, a meno di una improbabile slittamento a domani. Subito dopo il provvedimento passerà all'esame del Senato, che dovrà approvarlo prima del 29 febbraio, data di decadenza del decreto. In ogni caso appare nutrito l'elenco delle modifiche fatte "salire" sull'ultimo treno disponibile almeno fino a giugno per effetto della fine della legislatura e del ricorso alle urne. A spiccare nel "pacchetto" sono la possibilità per Alitalia di accedere agli ammortizzatori sociali con una dote complessiva di 120 milioni in due anni per Malpensa e gli incentivi per la "rottamazione" di moto (fino a 400 cc) e motorini. Per

il passaggio da un motoveicolo Euro 0 a un Euro 3 il bonus è di 300 euro ed è accompagnato dall'esenzione dal pagamento del bollo per un anno. Della lista di "ritocchi" fa parte anche la proroga al 15 ottobre 2008 del blocco sfratti per le categorie svantaggiate. Confermati, poi, oltre all'estensione della Visco-Sud, i correttivi per prolungare da cinque a sette anni il mandato del presidente e dei commissari della Consob e dell'Authority della Privacy e per far scattare i primi stanziamenti per l'emergenza rifiuti (la cosiddetta dote De Gennaro): 60 milioni (più l'uso di 20 milioni di fondi Ue assegnati alla Campania). Sempre per arginare il "caos immondizia" viene proposta anche l'attivazione un fondo ad hoc da destinare ai Comuni «in relazione ai disagi di carattere sociale e ambientale derivanti dalla localizzazione nei rispettivi territori di siti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti speciali». Cambia in corsa l'emendamento sul controllo delle società pubbliche quotate, che esclude dalla giurisdizione della Corte dei conti (con il passaggio al giudice ordinario) le Spa dove la presenza statale è inferiore

al 50 per cento. Le nuove regole, comunque, non dovrebbero valere per «giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto». Nel pacchetto di emendamenti "concordati" sono inclusi anche l'aggiornamento delle tariffe delle società aeroportuali, lo stanziamento per il policlinico Umberto 1° di Roma e altri micro-finanziamenti (dalla caserma Rossani e dal quartiere Carrassi - San Pasquale di Bari al Comune di San Remo). Nulla da fare, come previsto, per l'emendamento proposto dalla Sinistra arcobaleno sull'immediata destinazione dell'extragettito 2008 all'irrobustimento dei salari. Tornando alle concessioni autostradali, resta al palo l'emendamento che sbloccava l'attuazione della convenzione unica fra Autostrade per l'Italia, del gruppo Atlantia, e l'Anas, introducendo un aumento delle tariffe legato a una percentuale dell'inflazione reale. Salta anche la proroga di 60 giorni per l'esame del Cipe dello schema di convenzione, così come un emendamento riguardante il settore dell'autotrasporto.

Marco Rogari

DOPO LA RIFORMA DELLA PREVIDENZA - Effetti collaterali

Reddito zero, rischio sventato

Il lavoratore che ha 65 anni ed è in possesso dei requisiti contributivi minimi non potrà essere licenziato prima dell'apertura della finestra di accesso al trattamento pensionistico. Il comma 2 bis dell'articolo 6 del decreto milleproroghe stabilisce che il datore di lavoro può esercitare il recesso ad nutum (senza giusta causa o giustificato motivo) nei confronti del lavoratore sessantacinquenne, solo dal momento in cui questi inizia a percepire il trattamento di vecchiaia (dopo l'apertura della prima finestra utile). Con questa disposizione il legislatore vuole sanare il vuoto normativo che si è creato con la riforma previdenziale (legge 247/2007) che all'articolo 1, comma 5 ha introdotto, dal 1° gennaio 2008, le finestre anche per i trattamenti di vecchiaia. Fino al 31 dicembre 2007 il lavoratore iniziava a percepire la pensione dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e non rischiava mai di rimanere senza reddito (prima da lavoro e poi di pensione). Dal 2008 il lavoratore può trovarsi nella condizione di non percepire reddito tra il licenziamento (al raggiungimento dei 65 anni) e la percezione della pensione (alla prima finestra utile). L'Inps è stato il primo ad aver sollevato la questione e ad aver reso una propria opinione nella circolare 5/2008. Il parere dell'Inps, conforme a quello del Lavoro, era favorevole a ritenere la facoltà di recesso ad nutum differita all'apertura della finestra di accesso. Ma i datori di lavoro rimanevano in attesa della modifica della legge. La prima osservazione è che lo slittamento del recesso ad nutum all'apertura della finestra, troverà applicazione essenzialmente per i lavoratori maschi che a 65 anni possono contestualmente accedere alla pensione di vecchiaia e perdere il posto di lavoro

per raggiunti limiti di età. La nuova norma non interesserà le donne, dato che il diritto alla pensione di vecchiaia è raggiunto al compimento dei 60 anni e che quando a 65 anni potrebbero essere licenziate la finestra sarà già aperta. Il tenore letterale della norma lascia alcuni dubbi. Il comma 2 bis dell'articolo, pur richiamando le espressioni dell'articolo 4, comma 2 della legge 108/1990 (che disciplina il recesso ad nutum) sembra riferirsi solo ai lavoratori che beneficiano della tutela reale in base all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (aziende con più di 15 dipendenti). La norma stabilisce che la tutela reale (articolo 18, legge 300/1970) in favore dei lavoratori con 65 anni di età e con il requisito contributivo minimo, è prorogata al momento della decorrenza del trattamento pensionistico. L'articolo 4, comma 2 della legge 108/1990, a cui il milleproroghe sembra ispirarsi, pre-

vede invece che sia la tutela reale che quella obbligatoria non si applichino nei confronti dei lavoratori che hanno raggiunto l'età pensionabile e i requisiti contributivi minimi. Fermo restando il tenore della norma, si ritiene comunque che l'intenzione del legislatore debba necessariamente essere quella di salvaguardare tutti i lavoratori, indipendentemente dalla dimensione delle aziende da cui dipendono. Un ulteriore dubbio concerne i licenziamenti in base all'articolo 4, comma 2 della legge 108/90 nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 e il giorno antecedente l'entrata in vigore del Dl. Poiché la norma non prevede disciplina transitoria, si deve ritenere che la nuova disposizione si applichi solo ai licenziamenti comminati dopo l'entrata in vigore del Dl.

**Nevio Bianchi
Barbara Massara**

ANALISI

Vale 900 milioni la corsa ai ritocchi dell'ultima ora

LE COMPATIBILITA' - Caccia alle coperture per le nuove spese ma le soluzioni che sono state approntate restano tutte da verificare

ROMA - Supera i novecento milioni di euro, nel 2008, il costo degli emendamenti che Centro-destra e Centrosinistra, una volta tanto d'accordo, si accingono a inserire alla Camera. nel decreto legge milleproroghe. Si tratta di pagamenti odi minori incassi assistiti da copertura. Il problema non è, infatti, se gli emendamenti su cui hanno lavorato ieri le commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio in preparazione del voto in aula, siano formalmente compensati. Il problema consiste, come sempre, nella plausibilità della stima degli oneri di ciascuna norma e nella qualità della copertura che dovrebbe assicurarne la neutralità. Per sua natura il decreto milleproroghe, tradizione di ogni fine anno, tende a diventare ricettacolo di disposizioni che non hanno trovato posto, per le più varie ragioni, in altri provvedimenti. Se

poi, come stavolta, si aggiungono la fine della legislatura e connesse necessità di clientela, il meno che possa accadere è che se ne accentuino i difetti. Gran parte delle coperture, ad esempio, è stata trovata a spese dei fondi speciali, stanziamenti che, in Finanziaria, forniscono i mezzi a leggi che si prevede siano varate in corso d'anno. È evidente che la pausa elettorale ridurrà l'attività legislativa, ma è pure chiaro che esigenze oggi sacrificate alla copertura degli emendamenti potranno presentarsi ugualmente. In tal caso, occorrerà finanziarle. Una proroga, di poco costo (un milione) ma che da quarant'anni si ripresenta riguarda il Belice, l'area della Sicilia colpita dal terremoto del '68. Sono forse meglio spesi i 13 milioni destinati a Bari, per la riqualificazione della Caserma Rossani e di due quartieri. Ma queste sono

curiosità: ben maggior peso hanno i 250 milioni per il Policlinico Umberto I° di Roma, con i quali il commissario liquidatore dovrà far fronte ai crediti certi, liquidi ed esigibili. In questo caso la compensazione viene dall'autorizzazione di spesa per i rimborsi. dell'Iva sulle auto, sovrabbondante. L'estensione della Visco Sud agli investimenti fatti nel 2007 gode di una copertura da alcuni giudicata acrobatica e che pesca 97 milioni dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica. È forte la sensazione che si faccia conto su un modesto numero di aventi diritto. A parte, invece, trovano copertura le rottamazioni di auto e motoveicoli: 441 milioni quest'anno, 177 il prossimo e 33 nel 2010. Per il 2008, ben 385 milioni derivano dalle maggiori entrate dello stesso articolo. In passato, simili agevolazioni hanno

avuto, a volte, un effetto netto positivo sulle entrate. Il resto è trovato riducendo autorizzazioni di spesa. Sale da 500mila a 26 milioni annui il costo dell'esenzione dal canone Tv per gli ultrasettantacinquenni a basso reddito. Copertura sul ministero della Solidarietà sociale. Quasi 39 milioni costerà la raccolta dei rifiuti solidi prodotti dalle scuole, che passa a carico diretto della Pubblica istruzione. Qui, ma anche in altri casi, scatta il monitoraggio dei costi disposto dalla legge «Tagliaspese». In caso di spesa eccessiva, relazione alle Camere e teorica correzione legislativa. Sessanta milioni all'emergenza rifiuti in Campania: ridotte spese per altrettanto.

L.L.G.

L'ECONOMIA ILLEGALE – Gli affari della criminalità calabrese

Un Albo per i Comuni «di qualità»

Lo Stato ha dato il benservito ai Comitati regionali di controllo e la Prefettura di Reggio Calabria ha pensato bene di tendere la mano ai Comuni. Nasce per monitorare e migliorare l'efficacia dell'azione degli enti il "Marchio di qualità amministrativa", presentato ufficialmente a Reggio dal prefetto Francesco Musolino.

«Non sarà obbligatorio - spiega il prefetto - ma facoltativo e aderendo gli amministratori sottoporranno a controllo gli atti già deliberati». Gli atti verranno trasmessi via mail alla Prefettura di Reggio che dopo averli verificati e validati attraverso una commissione di valutazione, li pubblicherà sull'Albo pretorio virtuale della Prefettura stessa. Uno

schermo dello Stato, in altre parole, che permetterà agli enti anche di acquisire un punteggio sulla base di 13 parametri - dalla redazione del piano regolatore alla riscossione dei tributi, dalla lotta all'abusivismo edilizio alla nomina del difensore civico - che consentirà di acquisire un punteggio di affidabilità e impegno nella legalità. Non solo legittimi-

tà ma anche consulenza. Potranno infatti esserci, se richiesti, accessi preventivi di ispettori prefettizi, che verificheranno le strutture del Municipio, rilevando eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi che, ultimamente, stanno mettendo in ginocchio decine di Comuni, a partire dalla Piana di Gioia Tauro.

R.Gal.

LAVORO - Pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto con il nuovo prospetto telematico

Dimissioni, modulo snellito

L'obbligo dal 5 marzo - Eliminato il riferimento ai distacchi - LA PROCEDURA - Il dipendente dovrà chiedere l'assistenza delle Direzioni provinciali, dei Centri per l'impiego o degli uffici comunali - TEMPI STRETTI - Le strutture pubbliche dovranno attrezzarsi in pochi giorni - Privati al palo, in attesa della convenzione

Dal 5 marzo cambia radicalmente la procedura per rilasciare le dimissioni del lavoratore dal rapporto di lavoro subordinato e autonomo. Sulla «Gazzetta Ufficiale» 42 del 19 febbraio 2008 è stato infatti pubblicato il decreto 21 gennaio 2008 del ministero del lavoro conia «Adozione del modulo per le dimissioni volontarie dei lavoratori». Modulo che - previsto dalla legge 188/2007 - rispetto alla versione diffusa in bozza ha subito alcune modifiche di tipo sostanziale. La legge 188 ha stabilito che la lettera di dimissioni volontarie del lavoratore, pena la sua nullità, va consegnata su appositi moduli individuati dal ministero del lavoro. Sono tenuti a questo adempimento tutti i lavoratori con contratto di lavoro subordinato, di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto. Sono tenuti, inoltre, anche i lavoratori con contratto di collaborazione di natura occasionale, di associazione in partecipazione con apporto di lavoro e i soci di cooperative. A differenza di quan-

to stabilito dalla legge, il ministero del Lavoro ha predisposto esclusivamente un modulo telematico accedendo al sito internet www.lavoro.gov.it. Per come è stata strutturata la procedura informatica, il lavoratore non può compilare il modulo on line in autonomia, ma è obbligato a rivolgersi in una delle sedi abilitate a prestare l'assistenza. A questo riguardo la legge 188 individua principalmente le Direzioni provinciali del lavoro, gli uffici comunali, nonché i Centri per l'impiego. Pertanto, il lavoratore che deve dimettersi dal rapporto di lavoro in corso, a partire dal 5 marzo dovrà farlo presso gli appositi servizi che gli enti abilitati dovranno predisporre nel poco tempo a disposizione. Con un nuovo decreto del ministro del Lavoro dovranno essere definiti i contenuti di specifiche convenzioni con le quali vengono fissate le modalità attraverso le quali è possibile per il lavoratore ricevere assistenza per la compilazione del modulo anche tramite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i

patronati (ipotesi in questo momento non ancora operativa per mancanza del decreto ministeriale). Analizzando il contenuto del modulo definitivo, si riscontra un ripensamento da parte dei tecnici del ministero del Lavoro rispetto alla versione diffusa all'indomani della firma del decreto. È stata infatti eliminata la sezione 4 in cui veniva richiesto di indicare il datore di lavoro presso cui il lavoratore risulta distaccato. Questa informazione è apparsa sin da subito inutile visto che essa è già in possesso dell'amministrazione per effetto delle comunicazioni obbligatorie rese dal datore di lavoro. Viene completamente rivista anche l'ultima sezione «dati invio» nella quale viene ora richiesto il tipo di soggetto che presta assistenza al lavoratore tra i quali spunta anche la Direzione regionale per il lavoro non prevista dalla legge 188. È stato poi inserito il campo «tipo comunicazione» che prevede, tra l'altro la possibilità di procedere con una comunicazione di annullamento delle dimissioni. Nell'ambito del «tipo

comunicazione» sono presenti anche due scelte: «dichiarazione di dimissioni» e «comunicazioni di dimissioni», la cui distinzione non appare chiara. Una volta compilato e trasmesso al ministero, il modulo va stampato e consegnato al datore di lavoro il quale dovrà procedere con la consueta comunicazione di cessazione entro 5 giorni dalla consegna del modulo. Diversi sono i problemi operativi. In primo luogo che cosa accade se il lavoratore compila in modo difforme rispetto al datore di lavoro la data di decorrenza delle dimissioni. Dovrà essere confermato dal ministero che la risoluzione consensuale dei rapporti di lavoro non rientrano in questa nuova e articolata procedura. Inoltre, rimane ancora irrisolto il problema dell'abbandono del posto di lavoro da parte di taluni lavoratori. In queste ipotesi molto probabilmente all'azienda, anziché rivendicare le dimissioni di fatto, converrà aprire un procedimento disciplinare.

Enzo De Fusco

I chiarimenti della Funzione pubblica sui limiti della Finanziaria

Gli uffici restano aperti ai contratti di formazione

MILANO - Il contratto di formazione e lavoro nella Pa è escluso dai vincoli temporali e di motivazione fissati dalla Finanziaria 2008 (legge 244/2007, articolo 3, comma 79). I nuovi limiti, invece, interessano i contratti di somministrazione, mentre non si applicano al rapporto "commerciale" tra l'amministrazione e l'agenzia. Il doppio chiarimento arriva dal Parere 14/2008, con cui la Funzione pubblica prosegue nell'opera di interpretazione dello stop imposto dalla Finanziaria al precariato nella Pubblica amministrazione. Che, in base alle nuove norme, deve assumere solo con contratto a tempo indeterminato, tranne nei casi in cui il reclutamento è dettato da esigenze stagionali e non dura più di tre mesi. Secondo Palazzo Vidoni, però, questa regola non interessa i con-

tratti di formazione e lavoro, perché il divieto si riferisce alle forme di lavoro flessibile «previste nell'impresa», mentre i Cfl sono applicabili ormai solo nella Pubblica amministrazione. Ma a orientare il giudizio della Funzione pubblica è anche una ragione più di merito: questi contratti, infatti, impongono un livello minimo di formazione, pari a 80 ore per le professionalità medie e 130 ore per quelle elevate. Caratteristiche che mal si concilierebbero con l'obbligo di fermare il contratto dopo tre mesi. Oltre ai "co.co.co.", che non rientrano nei rapporti di lavoro subordinato e quindi non sono coinvolti dal blocco imposto dalla manovra, un altro varco al muro contro il precariato si apre con i Cfl, che essere utilizzati dalle Pa per coprire a tempo determinato i posti in dota-

zione organica; purché, sottolinea il dipartimento, il tutto trovi riscontro «nella programmazione triennale del fabbisogno». Il dipartimento ricorda poi il favore legislativo che negli ultimi anni ha alimentato il tentativo di ampliare l'utilizzo di questi contratti negli uffici pubblici. Un'inversione di tendenza sarebbe contraria alla ratio dell'intervento in Finanziaria con cui il legislatore, accanto alla nuova ondata di stabilizzazioni, ha voluto «prevenire il costituirsi di nuove schiere di lavoratori precari». Questo principio, sottolinea il documento della Funzione pubblica, rappresenta la «chiave di lettura imprescindibile» per capire la portata della norma. Ovvio, su queste basi, l'applicazione dei nuovi limiti ai contratti di lavoro interinale, che rientrano a pieno titolo

nel precariato. Con la precisazione, però, che i vincoli temporali si applicano al singolo contratto di lavoro, mentre non riguardano i rapporti fra la Pa e l'agenzia di somministrazione, che continuano a regolarsi secondo la vecchia disciplina. Il vincolo dei tre mesi, in quest'ottica, finisce per bocciare solo le ipotesi di contratti più lunghi, mentre non appare in grado di limitare il ricorso delle amministrazioni pubbliche al lavoro interinale. Il limite vero, in questo caso, continua a essere quello di spesa fissato dal comma 557 della Finanziaria 2006 in quanto, come ribadisce il Parere, i contratti interinali rientrano a pieno titolo nel paniere.

Gianni Trovati

ASSISTENZA

Giro di vite sui permessi per i disabili

Per fruire dei permessi per l'assistenza a persone con handicap grave, previsti dall'articolo 20 della legge 53/2000, occorre di regola essere l'unico lavoratore che assiste il disabile. Questi permessi, inoltre, non possono "cumulare" l'assistenza a più disabili, perché l'altro requisito indispensabile è quello della «continuità» dell'assistenza. Nel parere 13/08 la Funzione pubblica chiarisce i requisiti necessari alla concessione di questi permessi speciali e fissa una griglia interpretativa per le singole amministrazioni, a cui rimane il compito di valutare le circostanze concrete che si verificano caso per caso. In particolare, spiega la Funzione pubblica, «l'esclusività» prevista dalla legge esclude la possibilità di fruire di permessi in relazione a disabili per i quali altri lavoratori già abbiano ottenuto "agevolazioni" dello stesso tipo. Mentre non costituisce motivo di esclusione la circostanza che ci siano altri soggetti che assistono il portatore di handicap. La continuità dell'assistenza, infatti, è il presupposto essenziale ma non lo scopo del permesso.

G. Tr.

COOPERAZIONE PENALE - Stretta per la trasparenza dell'attività economica

Debutta la corruzione allargata anche ai privati

ROMA - Corruzione anche tra privati e non solo ai danni della pubblica amministrazione. Con sanzioni fino a cinque anni di reclusione e una responsabilità a carico anche delle società che hanno tratto vantaggio dalla commissione dell'illecito. La Comunitaria, tra le diverse decisioni quadro in materia di cooperazione penale, fissa anche i contenuti del futuro decreto legislativo (12 mesi di tempo, affidato quindi alla prossima maggioranza) che dovrà recepire quella del 2003 sulla lotta alla corruzione nel settore privato. Un provvedimento tanto più significativo quando i dati relativi alle sentenze passate in giudicato e gli allarmi ripetuti dell'autorità giudiziaria (da ul-

timo la Corte dei conti) segnalano che si tratta, sia pure nel "classico" rapporto pubblico-privato, di un reato ben lontano dall'essersi estinto. Malgrado una prima versione del disegno di legge facesse esplicito riferimento alle sole figure di manager, sindaci e revisori, come potenziali autori del reato, la versione approvata ieri sera conferma l'allargamento dei soggetti che potranno essere sanzionati. Si tratta così di tutti coloro che, nell'esercizio della propria attività professionale, accettano tangenti per compiere od omettere atti, a condizione che dalla loro condotta derivi una distorsione della libera concorrenza. Chiara l'intenzione di assicurare la trasparenza

dell'attività economica andando a colpire chi nelle società riveste incarichi di vertice o, comunque, delicati e di garanzia. E le sanzioni previste non sono certo leggere visto che la detenzione è compresa in una forbice che va da un minimo di un anno a un massimo di cinque. Con un ulteriore aggravio, quello di misure anche interdittive a carico della società che dall'illecito commesso da un suo dipendente ha tratto un vantaggio economico: la lista dei reati presupposto stilata dal decreto 231 in materia di responsabilità delle società dovrà, infatti, essere allungata per comprendere anche questo illecito. Ma nella Comunitaria trovano posto anche le indicazioni

per l'introduzione del «mandato di sequestro europeo», spiccato da uno Stato membro e da eseguire nel territorio di un altro Stato appartenente all'Unione europea. L'obiettivo è permettere l'acquisizione di prove che non sarebbero disponibili altrimenti. Dovrà poi essere recepita, sempre nel termine di 12 mesi, la decisione quadro sulla confisca dei beni che sono stati utilizzati per la commissione di un reato. Anche in quest'ultimo caso dovrà essere modificato il decreto 231 per rendere possibile la confisca nei confronti di un ente.

Giovanni Negri

Minoranze linguistiche in Basilicata

Le comunità albanesi chiedono più risorse

Piccoli ma con le idee chiare. I 5 Comuni della Basilicata in cui si parla l'albanese criticano la Regione Basilicata per i pochi fondi messi a disposizione per valorizzare l'arbereshe e propongono una riforma della legge regionale n. 40, emanata dieci anni fa per tutelare le minoranze linguistiche. I sindaci arbereshe (i cinque comuni albanofoni non superano in totale i 7.500 abitanti) chiedono alla Regione un maggiore sforzo economico. Solo con più fondi sarà possibile incentivare l'insegnamento nelle scuole dell'albanese e far conoscere an-

che fuori dalla regione le comunità lucane fondate dai discendenti di Giorgio Castrioti Skanderbeg. I 5mila euro stanziati nel 2007, come denuncia il sindaco di Ginestra, Fabrizio Caputo, non consentono minimamente di perseguire le finalità della legge regionale 40/1998 e salvaguardare l'"arbereshe", lingua considerata dall'Unesco in via di estinzione. Dalla Regione fanno sapere che è pronto un contributo straordinario di 100mila euro a fronte dei 150mila euro annui chiesti dalle amministrazioni coinvolte. Che infatti commentano: «Sull'erogazione di

questo contributo attendiamo comunicazioni più precise». Ma i comuni arbereshe non chiedono solo maggiori risorse economiche: vogliono svolgere un ruolo da protagonisti nella riscrittura della legge regionale. Per questo motivo Barile, Maschito, Ginestra, San Paolo Albanese e San Costantino Albanese hanno proposto la creazione di un "Istituto culturale arbereshe", un censimento e monitoraggio della condizione linguistica gestita da un osservatorio regionale, in collaborazione con l'Università della Basilicata, politiche di promozione dell'editoria e della

cultura arbereshe. «La proposta - sottolinea il sindaco Caputo -, di mettere mano alla legge regionale sulle minoranze linguistiche, costituisce un buon metodo per far collaborare su livelli differenti gli enti locali. Occorrono interventi mirati per tutelare un pezzo di identità che sta scomparendo e ascoltare le istanze, delle comunità più piccole, sempre più indifese di fronte alla modernità che cancella i particolarismi culturali».

Gennaro Gremolizzi

AMBIENTE - La mappa del dissesto idrogeologico

Campania, a rischio frane mille chilometri quadrati

Apat-Servizio geologico: pericolo sul 4% del territorio al Sud

NAPOLI - Emergenza frane nel Sud Italia. Sono 46.351 i fenomeni franosi censiti tra il 2000 e il 2006 nelle regioni del Mezzogiorno attraverso il progetto Iffi, inventario dei fenomeni franosi in Italia, coordinato dal servizio geologico nazionale e da Apat. Le frane interessano al Sud un'area di 2.678 kmq, pari a circa il 4% del territorio meridionale, che pertanto presenta un rischio particolarmente alto. La regione più colpita, con 23.430 frane, è la Campania. Per Basilicata, Calabria e Sicilia per ora i dati sono sottostimati poiché il censimento è stato concentrato presso centri abitati e vie di comunicazione. Si ritiene infatti che il dato debba essere decuplicato. Le amministrazioni locali contrastano il fenomeno intervenendo sulle emergenze, ma i fondi a disposizione non bastano: sarebbero necessari quasi 10 miliardi. Negli ultimi 7 anni, con i fondi Por 2000-2006, le regioni del Sud hanno investito circa 1,4 miliardi per 1.287 interventi. Il dissesto idrogeologico in Campania riguarda il 16,5% del territorio regionale, quasi mille kmq.

Secondo le stime dell'assessorato regionale all'Ambiente, per la messa in sicurezza, ci vorrebbero circa 3 miliardi. Sono state individuate priorità di intervento: ad oggi, secondo l'assessorato regionale, sono in corso 566 interventi per 588,5 milioni. In particolare 394 interventi sono stati finanziati in base alla legge sulla Difesa del Suolo (la 183/89) con 240,4 milioni; 81 interventi con un Apq Stato-Regione per 216,8 milioni, mentre i restanti 91 interventi sono stati realizzati con 131,3 milioni del Por Campania 2000 - 2006. Inoltre, con il Por 2007-2013, verranno reperite risorse per 600 milioni, che serviranno a mettere in sicurezza parte dei territori a rischio e a finanziare tre progetti: il risanamento del fiume Sarno, quello dei Regi Lagni e la bonifica dei Campi Flegrei. Situazione meno allarmante, ma comunque grave, si registra in Calabria, regione molto esposta al rischio frane per la configurazione del territorio; con versanti ripidi e torrenti a fiumana. Si stima che il fabbisogno complessivo ammonti a 1,5 miliardi, a fronte di 9.417 fra-

ne censite e che interessano un'area di 822 kmq. Negli ultimi sette anni la Regione ha finanziato, con la misura 1.4 del Por 2000-2006, 47 interventi di mitigazione del rischio frane, per un importo di 42 milioni. Altri 14 interventi sono stati finanziati per 16 milioni con la legge regionale n. 13 dell'agosto 2005, mentre con l'Apq Stato-Regione del 2006 sono stati stanziati 45 milioni per 47 interventi. È in corso di definizione un secondo Apq con cui verranno resi disponibili 40 milioni. Centrale ai fini della prevenzione dei fenomeni franosi in Basilicata, dove vengono censite 9.004 frane per 298 kmq, è invece la forestazione e per tale motivo la Regione sta elaborando un piano di assestamento del patrimonio forestale. L'Autorità di Bacino intanto può contare su tre canali di finanziamento: Dpr 331/2001 con cui sono stati stanziati 23 milioni, ex art. 16 collegato alla legge finanziaria 2002, con 12,8 milioni, Apq "Difesa del suolo" con 25 milioni. Secondo il rapporto Iffi sono 3.657 le frane registrate in Sicilia, ma il Piano Stralcio

di Bacino. per l'Assetto Idrogeologico (Pal) ne stima 31.805. In sostanza, dei 390 centri abitati presenti circa 294 sono a rischio molto elevato. Dal 2000 a oggi la Regione ha impegnato 555 milioni per 500 interventi, a valere sui Fondi Por 2000-2006 in particolare nei centri abitati, ma si stima che per mettere in sicurezza l'intero territorio regionale siano necessari 2,5 miliardi. Frane meno numerose in Puglia: 843 su 85 kmq, ma il fabbisogno finanziario è comunque alto (1,7 miliardi), poiché molte frane interessano importanti arterie stradali. A fine 2006 sono stati stanziati, in base al piano strategico regionale, 12 milioni (6 dallo Stato e 6 dalla Regione) a favore di 20 Comuni, che ora si apprestano a cantierare gli interventi. Altri 93 milioni provengono invece dall'Apq Stato-Regione, per 40 interventi. È in itinere il nuovo piano strategico regionale che destinerà alle frane ulteriori 10 milioni, soprattutto per la messa in sicurezza delle vie di comunicazione.

Brunella Giugliano

AMBIENTE - Con un'ordinanza di Palazzo Chigi decretata la fine dei poteri straordinari

Chiusa dopo un decennio l'emergenza rifiuti

Nuovo piano: cambia la raccolta e nascono cinque ambiti

CATANZARO - Dopo oltre dieci anni di commissariamento la Calabria esce dall'emergenza sul fronte della raccolta dei rifiuti e si avvia verso la gestione ordinaria. L'ultima ordinanza del presidente del Consiglio decreta la fine del regime commissariale in materia ambientale in Calabria. Entro il 30 giugno il prefetto Salvatore Montanaro, commissario delegato dovrà completare tutte le iniziative già programmate ed in corso di attuazione per il definitivo superamento del contesto di criticità ambientale della Calabria e coadiuvare la Regione. L'ordinanza delega al commissario anche il compito di istituire una struttura operativa paritetica composta da rappresentanti della Regione e dell'ufficio del Commissariato finalizzata a definire gli indirizzi della gestione transitoria e le procedure per trasferire definitivamente agli enti territorialmente competenti le opere, gli interventi e tutta la documentazione amministrativa. Struttura che dovrà fare la ricognizione e quan-

tificare tutte le posizioni creditorie e debitorie maturate. Per gestire questa fase l'ordinanza dispone che il commissario Montanaro potrà ancora avvalersi della sua struttura e infine dovrà, a conclusione delle attività svolte, provvedere a trasmettere, al dipartimento della Protezione civile, una relazione finale correlata della rendicontazione delle spese sostenute e disporre la chiusura della contabilità speciale con il conseguente trasferimento delle risorse residue agli enti e alle amministrazioni competenti. Un risultato, quello della fine dell'emergenza nel settore dei rifiuti, garantito dalla rimodulazione del Piano regionale. Tra le novità principali del Piano, la riorganizzazione del sistema di raccolta, il completamento del sistema impiantistico calabrese ma soprattutto la previsione della divisione in cinque ambiti ottimali del territorio con la scomparsa definitiva dei 14 sottoambiti del precedente Piano. Delimitati anche gli obiettivi da raggiungere fino al 2012 in

termini di flussi di rifiuti e in particolare della raccolta differenziata in una regione che nel 2007 ha prodotto 990,6 mila tonnellate di rifiuti con un incremento del 5,1% rispetto all'anno precedente. Secondo le previsioni del Piano la raccolta differenziata dovrebbe raggiungere entro il 2012 il 65% dei rifiuti prodotti mentre nel 2007 si è attestata al 18% contro il 12% del 2006. Mentre i rifiuti solidi urbani conferiti in impianti di trattamento sono passati dal 38% del 2006 al 42% dello scorso anno. Cinque gli Ambiti territoriali ottimali previsti dal Piano e coincidono con le province. Per ogni Ato il Piano disegna il fabbisogno di impianti per raggiungere l'autosufficienza. In particolare per l'Ato 1 (Cosenza) il Piano prevede la realizzazione di due nuovi impianti e l'adeguamento di un terzo; mentre per l'ambito della provincia di Catanzaro (Ato 2) il Piano prevede il potenziamento dell'impianto di Lamezia Terme e l'adeguamento alle nuove esigenze

di quello di Catanzaro-Alli. Da potenziare, sempre secondo il Piano, anche l'impianto tecnologico di Crotona (Ato 3) mentre a Vibo Valentia (Ato 4) il Piano prevede la costruzione di un nuovo impianto di trattamento. Diversa la situazione dell'Ato 5 corrispondente alla provincia di Reggio Calabria: qui il Piano ipotizza due soluzioni che dipendono molto dal completamento dell'impianto in località Pettogallico. In quest'ambito c'è anche da segnalare la presenza dell'unico termovalorizzatore esistente in Calabria dove attualmente lavora con una linea di produzione in attesa che una specifica Commissione prevista dalla legge regionale 27/2007 decida se raddoppiare o meno il termovalorizzatore di Gioia Tauro. Una decisione che inevitabilmente avrà ripercussioni sulla struttura stessa del Piano che la Regione vuole già modificare.

Roberto De Santo

SICILIA - I criteri di selezione stabiliscono che quasi 890 milioni, il 13,5% del Fesr, vadano agli enti strumentali

I fondi Ue restano in Regione

Critiche dal partenariato che accusa: troppe misure in programma

PALERMO - La Regione siciliana è pronta a finanziare parecchie iniziative a enti o società a parziale o totale controllo pubblico. Basta scorrere i criteri di selezione per i bandi a valere sul Fondo di sviluppo regionale (il più corposo dei fondi europei per il periodo 2007-2013) per rendersene conto. Un'analisi più accurata, poi, permette di verificare a chi andranno i fondi: «Mancano solo i nomi e i cognomi, ma con un po' più di attenzione se vogliamo possiamo verificare anche quelli» dice chi ci ha lavorato. Il Sole 24Ore Sud ha fatto l'analisi e ha anche scoperto alcune cose curiose. Per esempio che ai soli enti strumentali della Regione (ovvero a società e enti costituiti negli ultimi anni: in tutto 22) andranno in questi sette anni di programmazione comunitaria, in molti casi senza alcuna gara pubblica, circa 886,1 milioni, il 13,5% degli oltre 6,539 miliardi che costituiscono la dote complessiva del Fondo di sviluppo regionale. E questi fondi sembrano ben poca cosa rispetto alle risorse che il nuovo programma europeo destina invece a interventi in cui protagoniste apparentemente sono le imprese mentre nella sostanza spesso i beneficiari sono gli enti pub-

blici, associazioni temporanee di impresa pubblico-private, società miste pubblico-private: in totale, in questo caso, ci sono fondi per 2,9 miliardi, il 29,2% della dote complessiva del fondo. In pratica, sia nel primo come nel secondo caso, molto spesso tra i beneficiari sono indicati Enti e società ai cui vertici vi sono ovviamente gli uomini nominati dalla Giunta guidata fino alla metà del mese scorso da Salvatore Cuffaro. Enti strumentali a capitale totalmente pubblico e società partecipate che costituiscono un sistema messo in piedi con l'obiettivo probabile ma non unico di rendere più efficiente la spesa europea da qui al 2013: a questi soggetti giuridici infatti, come è avvenuto in passato nel mondo della formazione professionale, la Regione potrà affidare lavori (con il cosiddetto sistema in house) facendo a meno della gara a evidenza pubblica. Ed è ancora per rafforzare questi obiettivi che gli uffici del dipartimento alla Programmazione, secondo indiscrezioni, starebbero preparando una nuova dislocazione dei fondi. L'analisi, che va al di là delle appartenenze politiche, porta a dire che la programmazione dei fondi Ue è stata molto "pubblico-

centrica". Sono, del resto, gli stessi rappresentanti del partenariato a sottolineare questi limiti. Rappresentanti del partenariato che hanno ribadito nel corso dell'inseguimento del Comitato di sorveglianza del Programma operativo Fesr che si è tenuto a Palermo a dicembre quanto era già stato detto in più occasioni dai rappresentanti di imprese e sindacati. Il tutto, poi, fa il paio con le criticità individuate dal partenariato economico-sociale e riassunte in sette punti. Osservazioni che, secondo i rappresentanti di imprese e sindacati, sarebbero (come avvenuto in altre occasioni) rimaste sulla carta: «Abbiamo cercato - scrivo i rappresentanti del partenariato - di fare uno sforzo propositivo segnalando sistematicamente la raccomandazione di limitare la quantità delle linee di intervento e di renderle coerenti agli obiettivi specifici e operativi che erano stati individuati. Queste raccomandazioni sono state disattese e ne troviamo conferma nel mancato accoglimento delle proposte specifiche, in particolare dell'Asse V, e nella ripartizione delle risorse per Asse e linea di intervento, non concertata». Un punto su tutti poteva far riflettere, lì dove si dice che

«non esiste un vero coordinamento tra le azioni dei vari Assi che spesso presentano ripetizioni e sovrapposizioni, ma neanche tra i diversi programmi operativi». Un altro dei punti su cui il mondo produttivo insiste parecchio è quello che riguarda le azioni previste dal Fondo di sviluppo regionale che «ammontano a 185, un numero esorbitante se si considera che le misure per tutti i fondi strutturali della programmazione 2000-2006 erano 76». Azioni che, va detto per la precisione, trovano riscontro nei criteri approvati dalla Giunta regionale. Ciò che invece non trova riscontro nei criteri ma che preoccupa il mondo produttivo siciliano riguarda «la perplessità per una programmazione a maglie larghe, che lascia intravedere il pericolo di interventi in soccorso della finanza pubblica regionale come già avvenuto in passato». Per il partenariato «la separazione tra spesa corrente e investimenti costituisce la chiave di cui si deve tenere conto per il successo della strategia dell'intera programmazione».

Nino Amadore

CALABRIA - Sviluppo: norme mai arrivate in Commissione

In Consiglio tanti progetti ma le leggi scarseggiano

PROPOSTE - Restano al palo il Testo unico sul turismo, la defiscalizzazione degli investimenti, le misure di sostegno ai giovani

REGGIO CALABRIA - I progetti di legge sono molti ma fermi da anni, sepolti ancor prima di essere discussi in aula. Talora neppure vagliati nella commissione di merito del Consiglio regionale calabrese guidato da Giuseppe Bova. E questo vale anche per provvedimenti che potrebbero rivitalizzare l'asfittico comparto produttivo. Il destino delle leggi che riguardano lo sviluppo in Calabria sembra segnato nonostante i progetti di legge portino firme numerose e autorevoli. Tra i consiglieri regionali più prolifici c'è Egidio Chiarella il quale ha suggerito nell'agosto 2005 di valorizzare i prodotti tipici. Sempre sua la proposta di razionalizzare il sistema fieristico, istituendo un Osservatorio e una Commissione consultiva. Ambedue i provvedimenti non sono mai stati discussi. Ferma da due anni e mezzo la proposta di semplificazione dell'accesso al credito concepita da Roberto Occhiuto mediante un Fondo regionale per l'accesso al credito delle

Pmi cui andrebbero i provvedimenti di un'Authority sul patrimonio. Da io mesi Antonio Aciri attende una decisione sul Testo unico sul turismo: ribadite le nuove competenze di Province (sciolte le Apt) e Regione, disciplina le professioni turistiche con tanto d'esame e Albi. Previsti per gli alberghi incentivi e incontri con media e tour operator e contributi per trasporti e diportismo. Regolamentate le attività teatrale e sportiva e relativo finanziamento. Giacciono da 6 mesi i 321 articoli del Testo unico sulle attività produttive, che da agevolazioni creditizie e Fondo di garanzia per l'artigianato spaziano a incentivi alle Pmi e supporto ai Confidi. Depositato l'8 giugno 2005 il pdl (oggi proposta di provvedimento amministrativo) di Antonio Borrello sugli incentivi fiscali, con cui si chiede al Parlamento di defiscalizzare metà degli investimenti annuali d'impresa e il 10% dell'eccedenza rispetto alla media dei 5 periodi d'imposta precedenti; agevolate anche le spese

per la vigilanza. Il 17 novembre 2005 fu depositato il pdl sul sistema turistico, che potrebbe cedere al Testo unico. Il sostegno all'autoimprenditorialità giovanile, puntellando il prestito d'onore -contributi a fondo perduto fino a 20mila euro, prestito agevolato di pari importo - e potenziando il tutoraggio, Borrello suggeriva d'approvarlo con specifiche d'urgenza: dal dicembre 2005 è impantanato in commissione. Anche Bruno Censore ha ipotizzato una riorganizzazione del turismo, con riferimenti a Sistemi locali, consulta e marchio regionale: fermo da un anno. Tra le tante proposte di Demetrio Naccari Carlizzi, nessun esito su quella di impedire ulteriori concessioni per ipermercati. Attende da due anni la valorizzazione dei vitigni autoctoni della Locride mediante un piano vitivinicolo e una Carta archeologica. Giovanni Nucera chiede dal giugno 2006 tutela per la zootecnia con investimenti e aiuti ai produttori, ma pure concentrando le produzioni,

acuendo la qualità, fornendo assistenza, promuovendo il prodotto. Ignorati dal 2006 gli incentivi alla cinematografia e alla viticoltura. Congelata da un paio d'anni la razionalizzazione dei tributi targata Cosimo Cherubino, che istituisce un Garante del contribuente mentre ci son voluti 4 mesi per l'ok della Commissione antimafia alla normativa antiusura e antiracket, ma dal marzo 2007 non si sa nulla. Già due mesi d'attesa per il pdl con cui Dionisio Gallo caldeggia la tracciabilità degli emolumenti contro il lavoro nero; "parcheggiate" dal novembre scorso le agevolazioni per gli insediamenti nei piccoli Comuni (riduzione dell'Irap, contributi a expo e punti-vendita). In tema d'accesso al lavoro, resta lettera morta l'iniziativa di Franco Morelli per facilitarlo con Consulta e Piano triennale, un Fondo di garanzia per imprenditori fino a 33 anni, misure per la famiglia e garanzie promutui per la prima casa.

Mario Meliàdò

PUGLIA - Presentate le domande di adesione al bando da 83 milioni emesso nel 2006 dall'assessorato regionale Urbanistica

Le periferie trovano 127 progetti

Per ogni programma di riqualificazione finanziamenti non oltre i 4 milioni

BARI - Rimettere a nuovo le periferie, rifare strade, costruire palazzi per l'edilizia pubblica, attrezzare strutture e servizi per la collettività, ridare colore al verde delle città. Con 83 milioni di euro dei Pirp (i Programmi integrati di riqualificazione delle periferie) la Regione Puglia cerca il rilancio urbanistico delle città. I Pirp, le cui 127 domande di accesso ai finanziamenti dei Comuni sono già state inoltrate l'anno scorso (ora si lavora alla graduatoria) sono finalizzati al rilancio delle zone marginali delle città e dovranno prevedere interventi per ricondurre le periferie al centro urbano. Nona caso tra gli obiettivi del bando originario dei Pirp c'è il recupero sociale delle zone extraurbane e la loro sostenibilità ecologica. Interventi a misura d'uomo, per anziani e bambini, ad esempio, con la costruzione di strut-

ture a loro dedicate, piste ciclabili e aree pedonali. In molti i casi i cittadini hanno anche contribuito alla definizione dei progetti perché i Programmi sostengono anche il recupero di abitazioni private, purché cedute in locazione per almeno dodici anni. Gli 83 milioni di euro, che l'assessorato regionale all'Urbanistica guidato da Angela Barbanente ha stanziato, prendono forma con la legge n. 20 del 30 dicembre 2005 che già prevedeva oltre 32 milioni di euro e dai 50 milioni di euro circa dei fondi di edilizia sovvenzionata inseriti in una delibera di giunta nel 2005. Si procede, dunque, alla definizione di un percorso di sostegno alle periferie cominciato da quasi tre anni. Un lavoro non facile, data la complessità della materia: i progetti dei Pirp, infatti, sono stati presentati dai Comuni, ma il bando (pubblicato sul Bollettino ufficiale

della Regione numero 81 del 29-6-2006) prevede che siano oltre alle amministrazioni comunali, gli Istituti case popolari, gli enti pubblici, le imprese e le cooperative edilizie, anche con fondi propri a concorrere agli interventi di riqualificazione dopo relativi accordi di programma. Un concorso di idee per tirare a lucido le città della Puglia. Ogni Comune ha presentato un progetto alla Regione, i capoluoghi hanno avuto la possibilità di proporre due. Ma sarà possibile finanziare tutti gli interventi? «Cercheremo di fare una graduatoria di idonei - assicura l'assessore Barbanente - e assegnare i fondi scorrendo la classifica». Nelle intenzioni della Regione c'è la volontà di scontentare meno Comuni possibili (per i quali è una delle poche possibilità di ricevere finanziamenti pubblici per rimettere in sesto le periferie e promuovere l'edi-

lizia popolare pubblica). Per questo l'assessore Barbanente annuncia che con molta probabilità per poter finanziare i Comuni rimasti in attesa in graduatoria «si potrà intervenire con l'Asse 7 dei fondi Por grazie al quale lanciamo il tema della riqualificazione urbana per rendere proficuo il lavoro progettuale fatto dai Comuni e per non disperdere le loro idee. Ovviamente, in questo caso andrà fatto un nuovo bando più contenuto nei tempi per accelerare l'approvazione dei progetti». Ogni Pirp potrà essere finanziato per un massimo di 4 milioni di euro. Per i Comuni tra 50mila e 20mila abitanti il finanziamento sarà di massimo 3 milioni, di un milione, invece, per quelli con meno di 20mila abitanti.

Gian Vito Cafaro

BASILICATA - Il nuovo regolamento

Potenza cambia: perequazioni al posto di espropri

POTENZA - È il primo caso al Sud e tra i primi in Italia di piano regolatore totalmente perequativo. Per il nuovo regolamento urbanistico (Ru), Potenza ha scelto di abbandonare gli espropri e di affidarsi a un meccanismo di compensazione dei diritti edificatori che dovrebbe facilitare la realizzazione delle zone a servizi. Il progetto di Ru firmato da Giuseppe Campos Venuti e Federico Oliva dovrebbe essere adottato nelle prossime settimane. «È uno strumento molto innovativo - dice Oliva, che è anche presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) - e che si sposterà con il piano strutturale metropolitano: Potenza e nove Comuni del-

l'hinterland si sono messe insieme per fare massa critica, un esperimento unico nel suo genere». Ma la novità principale è l'addio al meccanismo degli espropri a favore della perequazione. Il concetto di perequazione urbanistica è semplice. Ad ogni porzione di territorio viene infatti attribuito un indice edificatorio (cioè una quantità di volumetria realizzabile) che è indipendente dalla destinazione di piano regolatore. Detto in altri termini, i proprietari delle aree - anche di quelle a standard o a servizi, destinate cioè a verde pubblico piuttosto che a scuole - si vedono riconosciuto il diritto a costruire: la loro volumetria potrà essere trasferita

su altre aree libere. Il Ru di Potenza aggancia questo diritto alla cessione al Comune delle aree a standard: in sostanza, per costruire quanto gli spetta il privato deve trasferire all'amministrazione i suoli su cui realizzare la parte pubblica della città. E così il Comune non è più costretto a espropriare (e quindi pagare) i terreni di cui ha bisogno: si stima che attraverso la perequazione saranno disponibili per l'amministrazione circa 170 ettari. Il territorio potentino è stato diviso in distretti urbani. Ci sono i Dus (i distretti assoggettati a schede di dettaglio), i Dut (i distretti di trasformazione) e i Dup (per le aree a maggior estensione) per i

quali i privati devono presentare piano attuativo. I nove Dus sono una sorta di piano nel piano, dal momento che gli interventi previsti sono già contenuti nel Ru e quindi i proprietari potranno realizzarli con un semplice permesso di costruire. Nei Dup, i distretti sottoposti a pianificazione attuativa, la perequazione si attua con bonus: i privati (costituiti in consorzio) devono cedere almeno il 50% delle aree, ma più ne cedono e più guadagnano volumetrie. Il premio di cubatura potrà arrivare fino al 10%.

Massimiliano Scagliarini

LA NORMATIVA

La norma urbanistica - La legge 23/99 della Basilicata prevede due livelli di pianificazione, strutturale e operativa. Il piano strutturale (Ps) è uno strumento programmatico che non incide sui diritti di proprietà e si occupa della grandi trasformazioni. Il regolamento urbanistico (Ru), che sostituisce il prg, si occupa della disciplina degli insediamenti esistenti e va approvato prima del Ps.

Gli enti - La Regione e le Province di Potenza e Matera non hanno provveduto ad approvare gli strumenti di loro competenza (rispettivamente la Carta dei suoli e i Piani strutturali provinciali). Nessuno dei Comuni lucani è dotato dei nuovi piani. Dal 2001 non sono più consentite le trasformazioni in assenza di piani regolatori (vecchi o nuovi) o almeno di piani attuativi.

ITALIA OGGI – pag.4

Al segretario Pd sono servite 200 pagine in meno di Prodi per il suo piano di governo

Altro che Fabbrica del programma

Tutte le priorità di Veltroni dalla Tav al voto a 16 anni

Ha perso 200 pagine rispetto a quello elaborato dalla Fabbrica del programma di Romano Prodi. A Walter Veltroni ne sono bastate 60 ed è una bella differenza. Sui contenuti, occorre rifarsi agli incontri di Veltroni nelle ultime ore con le parti sociali. Il testo definitivo, infatti, uscirà oggi dalla direzione del partito dopo che ieri è stato raggiunto l'accordo dei capi. I capisaldi comunque sono il lavoro, la politica estera e la fiscalità, per non mostrare il fianco scoperto a Silvio Berlusconi. Aumentare l'efficienza del lavoro pubblico, collegando all'effettiva produttività la dinamica delle retribuzioni è una delle priorità dell'azione di governo, con la quale Veltroni cerca di venire incontro anche alle istanze riformiste di origine confindustriale. Come anche semplificare il sistema amministrativo, ridurre le sovrapposizioni fra uffici, livelli istituzionali, organismi ed enti pubblici. Nel programma ci sarebbe anche l'abolizione di alcune province. Va nel senso della continuità rispetto al gover-

no Prodi, il capitolo del programma dedicato alla lotta alla precarietà. E poi ridurre davvero le tasse ai contribuenti lavoratori dipendenti e autonomi. La manovra è attuabile in più fasi, in progressiva crescita nel tempo, partendo dai redditi medio-bassi. E può essere usato per portare a regime l'intervento per la restituzione del fiscal-drag. Va dunque «significativamente elevato» il tetto di 30 mila euro (probabilmente fino a 50 mila) di fatturato per il pagamento a forfait delle diverse imposte e tributi, anche attraverso una differenziazione del tetto stesso per settori e comparti, da concordare con tutte le categorie interessate. La revisione degli studi di settore, inoltre, si applicherà all'anno d'imposta in corso e, promette Veltroni, non sarà mai retroattiva. «Abrogheremo la norma che prevede la possibilità di reiterare gli accertamenti», ha anche promesso Veltroni. Sul fronte infrastrutture, la priorità va agli impianti per produrre energia pulita. E poi al trasporto ferroviario, alta velocità e Tav. Non poteva poi mancare il capitolo

delle donne. Per favorire l'occupazione femminile, incentivi fiscali mirati per il lavoro delle donne, anche al fine di favorire il secondo reddito familiare. In particolare, il Pd pensa ad un credito d'imposta rimborsabile per le donne che lavorano, adeguato a sostenere le spese di cura e graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito. Ai livelli più alti, rispunta l'ipotesi che nei consigli d'amministrazione delle aziende pubbliche siano formati, per metà, da donne. Tra le misure che proporremo per aumentare l'offerta di case in affitto, un grande progetto di social housing realizzato da fondi immobiliari di tipo etico a controllo pubblico, con ruolo centrale della Cassa Depositi e Prestiti, che può mobilitare risorse per 50 miliardi di euro, senza intervento di spesa pubblica, per la costruzione e gestione di 700 mila unità abitative da mettere sul mercato a canoni compresi fra i 300 e i 500 euro. Per i figli, la dote fiscale sostituisce gli attuali Assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef per figli a carico,

assicura trattamenti significativamente superiori a quelli attuali, si rivolge anche ai lavoratori autonomi. La Dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli secondo parametri di equivalenza e riducendosi regolarmente in funzione del reddito familiare. Per la scuola c'è il progetto di Cento "campus", universitari e scolastici. Per i lavoratori ci sarà un'unica Agenzia Nazionale per la sicurezza sul lavoro. In tema di sicurezza Veltroni vuol mettere in rete tutti i sistemi di video-sorveglianza. Per la tv il segretario Pd vuole istituire un fondo, finanziato da una aliquota sui ricavi pubblicitari, che finanzia le produzioni di qualità. E, infine, il voto a 16 anni. «Se vogliamo che la politica davvero, sempre più, sia partecipazione e responsabilità, in questo caso delle persone, facciamo: diritto di voto alle amministrative ai cittadini immigrati e a tutti i ragazzi di sedici anni».

**Franco Adriano
Alessandra Ricciardi**

ITALIA OGGI – pag.11

La richiesta dell'Europarlamento, che ieri ha approvato la relazione di Francesco Musotto

Ue, più controlli per ridurre frodi

Occorre anche aumentare gli sforzi per recuperare l'indebito

Contrabbando, contraffazioni e, soprattutto, fondi strutturali. Sono le principali voci che, nel 2006, hanno fatto aumentare irregolarità e frodi al bilancio Ue. In flessione, invece, le frodi agricole. L'Italia, tuttavia, non è stata la sola protagonista. Alla luce di questo quadro, il Parlamento europeo ha chiesto più controlli e maggiori sforzi per recuperare le somme pagate indebitamente. Secondo Strasburgo occorre anche rivedere il funzionamento dell'Olaf, l'ufficio europeo per la lotta anti-frode, e tutelare i diritti degli indagati. Approvando la relazione di Francesco Musotto (Ppe/De), presentata ieri alla sessione plenaria a Strasburgo, tuttavia, l'Europarlamento ha apprezzato il fatto che le relazioni sulla tutela degli interessi finanziari delle comunità «siano divenute più analitiche», ma ha sottolineato che «le statistiche si basano su strutture nazionali molto eterogenee con sistemi amministrativi, giuridici, di controllo e d'i-

spezione diversi». Ha chiesto così alla Commissione Ue di inserire nella relazione annuale 2008 un'analisi delle strutture degli stati membri che si occupano della lotta alle irregolarità, «affinché il parlamento possa avere un'idea più chiara dell'applicazione del quadro normativo della lotta anti-frode». Secondo il relatore, quindi, è «indispensabile procedere verso una semplificazione delle normative esistenti per l'accesso ai fondi comunitari, sia per ridurre il margine di errore in cui possono incorrere i cittadini sia per evitare che la criminalità organizzata si inserisca in questo sistema ancora troppo burocratico e poco efficiente». Snocciolando cifre, il Parlamento europeo ha sottolineato che, nei settori delle risorse proprie, delle spese agricole e delle azioni strutturali degli stati membri, le irregolarità notificate hanno riguardato, nel 2006, un importo complessivo di circa 1,143 miliardi di euro (contro 1,024 mld nel 2005, 982,3 milioni

nel 2004, 922 milioni nel 2003 e 1,150 mld nel 2002). Per il 2006, l'importo è stato così ripartito: 353 milioni di euro per le risorse proprie, 87 milioni di euro a titolo del Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola (Feog) e 703 milioni di euro nell'ambito delle azioni strutturali. D'altra parte, ha sottolineato Musotto, «il numero elevato di irregolarità comunicate alla Commissione non significa necessariamente un elevato livello di frode, ma può essere anche il risultato dell'efficacia dei dispositivi di controllo in atto e di una stretta cooperazione fra lo stato membro in questione e la Commissione». Per quanto riguarda le risorse proprie, il parlamento ha rilevato che l'importo viziato da irregolarità è aumentato (+7%) da 328 milioni di euro nel 2005 a 353 milioni di euro nel 2006 e, in tale ambito, i prodotti più colpiti dalle irregolarità sono stati i televisori (69 milioni nel 2005 e 62,3 nel 2006) e le sigarette (30,9 milioni nel

2005 e 27,6 milioni nel 2006). Inoltre il numero di casi verificatisi in Italia (+122%) e nei Paesi Bassi (+81%) «è sensibilmente aumentato» e, nel 2006, sono stati recuperati 113,4 milioni di euro (32%). I dati statistici, tuttavia, come anticipato, si basano ancora su strutture nazionali eterogenee con sistemi di controllo diversi tra loro. Basti pensare che la guardia di finanza italiana è l'unica istituzione specializzata preposta a tale controllo: «Si ritiene inaccettabile», ha proseguito Musotto, «che Spagna e Germania non trasmettano alla Commissione le informazioni relative alle irregolarità rilevate in formato elettronico come previsto per tutti gli stati membri». Infine, tema cruciale del sistema di controllo europeo rimane la materia dei recuperi: solo nell'ambito dei fondi strutturali, le autorità europee devono recuperare ancora più di 1 miliardo di euro.

Lo stabilisce l'emendamento sostitutivo dell'articolo 20 del decreto milleproroghe da approvare

Dietrofront sulle norme tecniche

Costruzioni: le regole del '96 valide fino al 30 giugno 2009

Ripescate le norme tecniche per le costruzioni del 1996, applicabili in alternativa alle nuove norme tecniche fino al 30 giugno 2009. E' quanto stabilisce l'emendamento sostitutivo dell'articolo 20 del decreto legge «mille proroghe» concordato dal cosiddetto «Comitato dei nove» dopo che il presidente dell'aula di Montecitorio ha rinviato il testo alle commissioni di merito per la definizione delle singole norme. Il provvedimento governativo deve essere convertito entro il 29 febbraio (l'aula del senato è già convocata per il 26 febbraio) e ieri sera era ancora in corso l'esame dei singoli emendamenti, ma appare più che probabile che il testo finale della norma sulle norme tecniche per le costruzioni sarà quello entrato in commissione ieri pomeriggio. Nel merito il nuovo articolo 20 conferma innanzitutto la proroga del termine previsto dalla legge 186 del 2004, dal 31 dicembre 2007 al 30 giugno 2008. La norma del 2004 stabiliva che per avviare una fase sperimentale di applicazione delle norme tecniche, per un periodo di

diciotto mesi dalla data di entrata in vigore delle stesse, era possibile applicare in alternativa alle nuove norme tecniche, la normativa precedente sulla medesima materia, di cui alla legge 5 novembre 1971, n. 1086, e alla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e relative norme di attuazione. Il differimento al 30 giugno 2009 non opererà però per le verifiche tecniche e «le nuove progettazioni» degli interventi relativi ad edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, nonché relativi agli edifici ed alle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un loro eventuale collasso di cui al decreto del capo del dipartimento della protezione civile 21 ottobre 2003. Era sorta però la necessità di fare chiarezza sul regime previdente applicabile dal momento che dal primo gennaio scorso erano comunque entrate in vigore le disposizioni del d.m. 14 settembre 2005. A tale proposito il secondo comma

della norma concordata ieri stabilisce che a seguito dell'entrata in vigore delle norme del 2005, durante il periodo dei diciotto mesi previsto dalla richiamata legge del 2004 «in alternativa all'applicazione della suddetta revisione generale è possibile l'applicazione del decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 settembre del 2005 oppure dei decreti del ministero dei lavori pubblici del 20 novembre 1987, del 3 dicembre 1987, dell'11 marzo 1988, del 4 maggio del 1990, del 9 gennaio 1996 e del 16 gennaio 1996», cioè di tutta la normativa di attuazione precedente al d.m. del 2005. Intanto a seguito della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del decreto del ministero delle infrastrutture del 14 gennaio 2008 recante l'approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni, dal 5 marzo prossimo dovrebbe essere possibile applicare in alternativa, per 18 mesi, le nuove norme di febbraio, quelle del d.m. del 2005 e stando alla norma votata, anche quelle del '96. Importante anche il chiarimento previsto al

comma successivo dove si stabilisce che in caso di «opere iniziate» e in caso di opere in relazione alle quali le stazioni appaltanti abbiano «affidato i lavori o avviato progetti definitivi o esecutivi» prima del 1° gennaio 2008 (termine di entrata in vigore del d.m. 14 settembre 2005), si continua ad applicare «la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'ultimazione dei lavori e all'eventuale collaudo». In sostanza si fanno salve le norme tecniche adottate in fase di progettazione che, quindi, continueranno ad essere seguite fino alla conclusione dei lavori, per ovvie esigenze di continuità. Per quanto riguarda le verifiche tecniche dell'ordinanza della presidenza del consiglio n. 3274 del 2003, la norma prevede che, ad esclusione delle opere progettate in base alle norme sismiche in vigore dopo il 1984, si debba procedere, su iniziativa dei proprietari, a verifiche tecniche entro il 31 dicembre 2010 iniziando dagli edifici ubicate nelle zone sismiche 1 e 2.

Andrea Mascolini

Ripreso alla camera l'iter di conversione del dl milleproroghe. Oggi il provvedimento in aula

Ex rurali in catasto entro novembre

Nove mesi per iscrivere gli immobili che hanno perso i requisiti

L'iscrizione al catasto degli immobili ex rurali potrà essere effettuata entro il 30 novembre 2008. Niente da fare in termini di rimborsi per quei fabbricati per cui è scattata la verifica dell'Agenzia del territorio e sono state comminate sanzioni. Ma i contribuenti avranno anche più tempo, sette mesi e non più 90 giorni, per procedere all'iscrizione in catasto del fabbricato una volta ricevuta la notifica dall'Agenzia del territorio. Decorso tale termine, quest'ultima potrà procedere all'iscrizione d'ufficio. Infine arriva un fondo per i comuni, da individuare con decreto del ministero dell'ambiente, che riceveranno sui loro siti rifiuti speciali da stoccare. Sono queste alcune delle modifiche all'impianto del decreto legge milleproroghe su cui il Comitato dei nove delle commissioni affari costituzionali e bilancio di Montecitorio hanno trovato l'intesa nella notte tra lunedì e martedì. Ieri sera i circa 50 emendamenti al provvedimento sono stati poi votati dalle due commissioni riunite. Oggi il decreto tornerà in aula per il via libera. Poi toccherà al senato, che avrà a disposizione tempi strettissimi per l'approvazione (il provvedimento scade il 29 febbraio). **Tribunali dei minorenni.** La proroga nelle funzioni dei giudici onorari e dei viceprocuratori

onorari è estesa anche ai giudici onorari presso i tribunali dei minorenni. I giudici quindi che si trovano nell'esercizio delle loro funzioni e il cui mandato scadeva il 31 dicembre 2007, per cui non è consentita conferma, sono ulteriormente prorogati nell'esercizio delle rispettive funzioni fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2009. **Fondo per chi compra casa.** Più tempo per presentare le domande per l'accesso al fondo a garanzia degli immobili da costruire da inviare entro il 30 giugno 2008. L'emendamento al decreto milleproroghe introduce un articolo 18-bis. La norma precisa sui requisiti di accesso al fondo che nei confronti del costruttore devono risultare procedure implicanti situazione di crisi non concluse in epoca antecedente al 1993 né aperte in data successiva all'applicabilità della disciplina in tema di garanzia fideiussoria. Inoltre l'accesso alle prestazioni del fondo è consentito nei casi in cui l'acquirente, dopo il sorgere della situazione di crisi, ha dovuto versare, in aggiunta al prezzo convenuto in origine, somme ulteriori, dopo la stipula dell'atto di compravendita o di assegnazione, per ottenere la rinuncia, da parte degli organi di procedura concorsuale, dell'azione di revoca-

toria fallimentare o della liberazione dell'immobile dall'ipoteca a garanzia del finanziamento. **Trasporto merci.** Nel caso di contratto su strada non è stato stipulato in forma scritta, i rapporti contrattuali tra committenti e vettori si intendono disciplinati da un modello contrattuale ad hoc che adotterà il ministero dei trasporti entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto mille proroghe. Il contratto tipo avrà due clausole essenziali e inderogabili: pagamento dei servizi in 30 giorni da quello in cui la prestazione ha avuto luogo e comunque dalla data di emissione della fattura; le tariffe sono adeguate in base alle indicazioni di un osservatorio. Previste sanzioni nel caso non vengano rispettate le regole fissate dall'articolo in commento. Competenze allargate per gli agrotecnici. Per gli agrotecnici sarà possibile fornire oltre all'assistenza tecnico-economica agli organismi cooperativi ed alle piccole e medie aziende, anche l'elaborazione dei piani per le opere di trasformazione e miglioramento fondiario. Inoltre è riconosciuta la possibilità di redigere e sottoscrivere gli atti di aggiornamento geometrico. **Fabbricati ex rurali.** Sette mesi per presentare gli atti di aggiornamento catastale richiesti dall'Agenzia del ter-

ritorio per i fabbricati rurali. La modifica prevede che l'Agenzia del territorio deve attendere sette mesi e non novanta giorni, dalla notifica della richiesta al contribuente di accatastamento dei fabbricati che risultano aver perso i requisiti di ruralità, prima di procedere all'iscrizione in catasto attraverso la predisposizione delle relative dichiarazioni redatte in conformità con oneri a carico del soggetto interessato. Prorogati, al 31 ottobre 2008, i termini per l'iscrizione al catasto dei fabbricati che hanno perso il requisito di ruralità. L'adempimento dovrà essere effettuato entro il 31 ottobre 2008. Anche se è specificato che gli effetti fiscali decorrono dal 1° gennaio 2007. Infine l'emendamento precisa che le modifiche apportate non danno luogo al diritto di rimborso di somme eventualmente già riscosse a titolo di sanzioni. **Rifiuti speciali.** Istituito un fondo di 1.500.000 euro per il 2008-2009-2010 per corrispondere contributi ai comuni per disagi derivanti dalla localizzazione nei loro territori di siti per il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti speciali. Il fondo è ripartito tra i comuni che saranno individuati dal ministero dell'ambiente.

Cristina Bartelli

Un parere Uppa sulle novità della Finanziaria 2008. Disco verde a part-time e telelavoro

P.a., salvi i contratti di formazione

La stretta anti-precari risparmia i cfl. Somministrazioni a tempo

Via libera ai contratti di formazione lavoro nella p.a. Le norme antiprecariato introdotte dalla Finanziaria 2008, che hanno fatto dell'assunzione a tempo indeterminato la regola nel pubblico impiego, non si applicano infatti ai cfl. Le p.a. non dovranno neppure dire addio ai contratti di somministrazione. A condizione, però, che il rapporto di lavoro non superi i tre mesi di durata e abbia carattere stagionale. Disco verde anche al part-time e al telelavoro che, in quanto possibili modalità di esplicazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non soggiacciono ai limiti introdotti dall'art. 3, comma 79 della legge 244/2007. L'interpretazione autentica della nuova normativa sul lavoro flessibile arriva dall'Ufficio personale della p.a. presso la Funzione pubblica. Nel parere n.14 del 18 febbraio, Palazzo Vidoni, rispondendo ai quesiti sollevati da un comune della provincia di Roma, ha passato in rassegna tutti gli istituti previsti dalla normativa in materia di pubblico impiego, verifi-

candone la compatibilità con le norme della manovra 2008. Vediamo tutti i chiarimenti dell'Ufficio diretto da Francesco Verbaro. **Ambito di applicazione.** L'Uppa ha nuovamente ribadito che l'art.36 del dlgs 165/2001 (così come modificato dalla Finanziaria) si applica solo ai rapporti di tipo subordinato. Lo dimostra la collocazione della norma all'interno del Testo unico sul pubblico impiego, nella parte relativa all'accesso al lavoro. E l'accesso, nota Palazzo Vidoni, presuppone l'adozione di un provvedimento di assunzione che è la base per la costituzione di un rapporto di lavoro che può essere solo di tipo subordinato. Il lavoro autonomo, invece, per il quale non è prevista alcuna forma di assunzione, resta fuori dalla stretta. **Part-time e telelavoro.** Il dipartimento guidato da Luigi Nicolais promuove il part-time e il telelavoro. Le amministrazioni potranno continuare ad avvalersi di queste tipologie contrattuali in quanto possibili declinazioni del rapporto di lavoro subordinato. «La flessibilità di

tali modelli», fa notare l'Uppa, «è di carattere organizzativo, riguarda la modalità di effettuazione della prestazione e non determina il formarsi di lavoratori precari». **Somministrazione.** Per inquadrare correttamente la disciplina delle somministrazioni bisogna operare un distinguo. Il contratto di servizio che lega l'agenzia di somministrazione all'ente non avrà limiti di tempo, ma un discorso diverso andrà fatto riguardo all'utilizzo del lavoratore somministrato. In questo caso i limiti temporali (tre mesi) e la condizione di stagionalità previsti dalla manovra troveranno applicazione «per evitare», sostiene l'Ufficio personale della p.a., «che una durata più lunga dell'utilizzo possa creare aspettative in capo ai lavoratori». Via libera dunque alle somministrazioni, «ferma restando la necessità di prevedere, in sede di stipula del contratto, che la somministrazione di personale avvenga nel rispetto dei tempi o della causalità prevista dal nuovo articolo 36». **Contratto di formazione e lavoro.** Sull'appli-

cabilità delle norme antiprecariato ai cfl, secondo l'Uppa, tutte le strade intraprese per risolvere la problematica conducono a un'unica soluzione: l'art.36 non riguarda i contratti di formazione e lavoro. E lo dimostra, tra l'altro, la lettera della norma che espressamente preclude alle p.a. «le forme contrattuali di lavoro flessibile previste dal codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa». Il combinato disposto di questa norma con quella della legge Biagi (art.86, comma 9 del dlgs 276/2003) secondo cui il contratto di formazione e lavoro non si applica più alle imprese, ma solo alle pubbliche amministrazioni, porta a escludere i cfl dalla stretta. Non solo. «L'applicazione del limite temporale dettato dall'art.36 o il requisito della stagionalità», conclude la Funzione pubblica, «non si concilierebbero con il connubio formazione e lavoro che è alla base del contratto».

Francesco Cerisano

La Corte conti Sicilia lancia l'allarme

Derivati da usare con attenzione

Le pubbliche amministrazioni che, di norma, si alimentano con il prelievo forzoso a carico dei cittadini devono evitare il rischio connesso alle operazioni finanziarie attuate tramite strumenti derivati e non devono compiere attività speculative. A ciò si aggiunga che le amministrazioni pubbliche non dispongono di personale che sia preparato in operazioni bancarie e finanziarie complesse, facendo sì che le stesse devono affidarsi a società esterne di consulenza che, legittimamente, hanno interessi e perseguono fini che nulla hanno a che vedere con quelli pubblici. Lo ha messo nero su

bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione siciliana nel testo della deliberazione n.1/2008 con la quale ha rassegnato le proprie conclusioni in merito al contenuto di una segnalazione, ex articolo 1, comma 737 della legge n.296/2006, che il dipartimento del tesoro aveva inoltrato alla stessa magistratura contabile siciliana e relativa ad un'operazione di «interest rate swap con vendita di opzione digitale» conclusa nel febbraio 2007 dal comune di Marsala (Tp) per un valore nominale iniziale di 38,1 milioni di euro. La relazione ha messo infatti in evidenza come a distanza di pochissimo tempo

dalla stipulazione del contratto i risultati attesi fossero variati in maniera significativa «delineando uno scenario completamente differente da quello inizialmente previsto», rischiando di determinare per l'amministrazione locale una perdita attuale di circa 2,3 milioni di euro. La Corte ha osservato che i cosiddetti derivati, fondando il loro valore su altri strumenti finanziari di base, rendono incerta la convenienza o l'opportunità dell'intera operazione. In presenza di un'operazione finanziaria in derivati posta in essere da un comune, ha rilevato la Corte, non si può certo discutere della sua illegittimità in astratto, bensì

della sua illegittimità in concreto, vale a dire sotto il profilo della sua eventuale irragionevolezza e dell'accertato nocimento, a posteriori, alle finanze pubbliche. È pacifico che, sotto il profilo della convenienza, le operazioni in derivati possono risultare in concreto rischiose e sconsigliabili. Senza dimenticare che i bilanci pubblici richiedono, per la natura delle entrate e la destinazione delle spese, «certezze di flussi finanziari, senza i quali le previsioni sarebbero inattendibili».

Antonio G. Paladino

CNIPA

Più protetta la rete Ict della p.a.

Un «angelo custode digitale» per il sistema pubblico di connettività e cooperazione, l'infrastruttura telematica della pubblica amministrazione italiana, su cui «viaggiano» dati sensibili e vitali anche per cittadini e imprese. Per garantire elevati livelli di sicurezza e privacy per una delle maggiori reti al mondo di interconnessione tra tutte le amministrazioni pubbliche centrali, attiva dalla fine del 2007, è stata costituita la community della Sicurezza Ict, individuando in ogni amministrazione centrale specifiche unità di sicurezza. Lo ha reso noto Emilio Frezza, dirigente del Cnipa in un convegno al Politecnico di

Milano. «Data la vitale esigenza di garantire la massima sicurezza e protezione ad un'infrastruttura strategica per il paese, è stato necessario dotarsi di sofisticati sistemi ad alta affidabilità. Per questo ruolo molto delicato e nodale, pertanto, alla Community sono state affidate tre missioni: la prevenzione, l'analisi degli inci-

denti di sicurezza e la collaborazione nazionale e internazionale». Il Spc per ora integra più di 550 mila computer della PA, ma sta per integrare anche oltre un milione di telefoni che usano il Voip.

Giovanni Galli

Bersani avvia il programma Industria 2015. Fine della 488 e aiuti all'eco-energia

Il bonus più potente nell'Ue

Detrazioni fino al 40% della spesa in ricerca

Entra in piena fase operativa il programma di Industria 2015. Ieri il ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani, ha presentato gli ultimi provvedimenti approvati per il rilancio industriale del paese. In 18 mesi il dicastero di via Veneto ha messo appunto una serie di passi che hanno portato alla sostituzione di vecchie leggi, a risparmi e al reperimento di nuove risorse. «Abbiamo sostituito legislazioni che avevano ampia intermediazione amministrativa», ha spiegato il ministro Pierluigi Bersani, «Per questo abbiamo detto stop alla legge 488 che riguarda il Mezzogiorno e abbiamo introdotto un meccanismo di credito d'impo-

sta, valido retroattivamente per il 2007, e che finanzia non capannoni ma attrezzature e macchinari e che verrà erogato a fronte di un investimento realizzato, e non promesso o richiesto per via amministrativa». Altro punto importante è quello che il ministro definisce il «credito d'imposta più potente d'Europa» rivolto alla ricerca e all'innovazione. In pratica ogni impresa può portare in detrazione il 10% della spesa in attività di ricerca industriale. Il provvedimento vale sia per il 2007 che per il 2008. La detrazione sale al 40% se queste spese sono sostenute in rapporto con Università, laboratori e centri di ricerca, per un tetto massimo che arriva a 50 milioni di euro. «In Europa

non esiste una misura così semplice e potente», ha proseguito il ministro, «Sono poi stati perfezionati strumenti per la partenza dei progetti di innovazione industriale. I primi cinque riguardano efficienza energetica, mobilità sostenibile, tecnologie del made in Italy, scienza della vita e tecnologie per i beni culturali». In pratica il sostegno pubblico diventa più selettivo: viene premiato solo chi può eccellere in questi campi. Già fissate le date dei bandi dei primi tre progetti: il 3 marzo partirà il bando per l'efficienza energetica, il 17 marzo quello per la mobilità sostenibile e il 31 marzo quello per le tecnologie. Perfezionati anche gli atti per procedere a progetti e

programmi di reindustrializzazione in aree da bonificare e in siti inquinati, così da unire problemi ambientali e problemi di localizzazione di investimenti soprattutto in settori a grande economia di scala. Nel rispetto del principio «chi inquina paga», ha spiegato Bersani, «lo stato fa da mediatore con proprie risorse per interloquire con chi ha inquinato. Con il nuovo Codice ambientale abbiamo fissato le nuove norme e accantonato risorse consistenti, 3 miliardi di euro nei sette anni, e aperto con le regioni. Ora procederemo alle prime delibere Cipe per individuare le aree prioritarie».

Antonio Ranalli

Parte la sperimentazione al Registro imprese. Circolare Mse sul conferimento della sottoscrizione a terzi

Comunicazione unica per procura

Delega speciale ai professionisti, che useranno la firma digitale

Da ieri è scattata la sperimentazione per la comunicazione unica sull'avvio dell'attività d'impresa. Contestualmente, il ministero dello sviluppo economico ha emanato una circolare (la n. 3616/C del 15 febbraio 2008), con cui detta le istruzioni necessarie alla presentazione della comunicazione unica. E interviene sul potere di rappresentanza che l'imprenditore può conferire, tramite procura speciale, ai professionisti o intermediari incaricati di svolgere le attività legate alla presentazione della comunicazione unica. Che necessariamente dovrà avvenire tramite firma digitale del professionista incaricato. Di più: la circolare contiene anche il facsimile per la procura ai professionisti. **La comunicazione.** Con essa le imprese potranno essere operative in un giorno solo e saranno in grado di sbrigare in una sola settimana le dichiarazioni da rilasciare al Regi-

stro imprese in camera di commercio, all'Inps, all'Inail e all'Agenzia delle entrate. Il tutto attraverso l'invio di un modello informatico unico, con cui si espletano le formalità relative alla fase costitutiva, modificativa ed estintiva dell'impresa; un documento che consente all'imprenditore di assolvere in un colpo solo gli adempimenti amministrativi ai fini fiscali, previdenziali e assistenziali (inclusi quelli necessari per l'ottenimento del codice fiscale e della partita Iva). La sperimentazione, che durerà sei mesi, fino al 19 agosto, si concluderà con l'estensione del nuovo sistema a tutto il territorio nazionale e a tutte le tipologie d'impresa. Infatti, per ora sono interessate all'operazione solo alcune camere di commercio (Torino, Venezia, Padova, Prato, Pescara, Ravenna, Milano, Napoli, Cagliari e Taranto). E solo alcune tipologie d'attività. La comunicazione unica per la nascita

d'impresa è stata disegnata con l'art. 9 del decreto legge 7/2007 convertito nella legge 40/2007. All'impresa giungerà immediatamente, presso una casella di Posta elettronica certificata (Pec) gratuita, fornita dalle camere di commercio, la ricevuta di protocollo della pratica che costituisce titolo per l'immediato avvio dell'attività. La «regia» delle comunicazioni è dunque affidata alle camere di commercio. InfoCamere, la società camerale di informatica, sarà front office per le registrazioni legate all'attribuzione di codice fiscale, partita Iv, iscrizione al Registro imprese, all'Inps, all'Inail. La presidenza del consiglio dei ministri dovrà ora diramare un regolamento con le regole tecniche per la trasmissione della comunicazione unica. Che attualmente riguarda tutti gli adempimenti in Agenzia delle entrate (dichiarazione di inizio attività ai fini Iva, variazione dati, cessazione

attività), tutti quelli in camera di commercio (iscrizioni, modifiche, cessazioni), le iscrizioni all'Inail e le iscrizioni Inps per titolari/soci di imprese del terziario e datori di lavoro non artigiani. Gli imprenditori agricoli, invece, restano esclusi nella prima fase. **La circolare.** Oltre al facsimile dello schema di incarico al professionista, la circolare spiega che, con la delega a un terzo dell'invio tramite sottoscrizione digitale della comunicazione unica, l'imprenditore attribuisce al professionista procura speciale in forma scritta non autenticata, limitata al solo disbrigo della pratica. E questo perché ogni pratica ha un codice univoco di identificazione. Il ministero aggiunge però che la procura potrebbe essere contenuta anche nella delega generale a «insitori o procuratori», per gli atti d'impresa ex art. 2203 c.c. e seguenti.

Luigi Chiarello

DIRITTO E IMPRESA

Bollino antimafia conto terzi

Un soggetto può delegare un terzo a richiedere o a ritirare il certificato antimafia rilasciato dal Registro delle imprese. Ma l'atto di delega è ammesso previa informativa all'amministrazione competente. La delega può indicare o meno la persona incaricata del ritiro del certificato antimafia, ma deve essere sempre effettuata con un atto recante la sottoscrizione autografa apposta

in presenza del dipendente addetto al procedimento o trasmesse con mezzi telematici che garantiscano l'autenticità dell'istante. Tuttavia, secondo il ministero dello sviluppo economico ieri ha chiarito definitivamente come debba essere effettuata la delega per la richiesta e il ritiro dei certificati con l'apposizione della dicitura antimafia rilasciato dagli uffici del registro delle imprese in camera di commercio. Il tutto con una lettera circolare del 15 febbraio 2008 (prot. 1317) inviata agli enti camerali. Secondo i tecnici ministeriali, le istanze e le dichiarazioni possono essere presentate direttamente alla pubblica amministrazione con sottoscrizione autografa apposta

in presenza del dipendente addetto al procedimento o trasmesse con mezzi telematici che garantiscano l'autenticità dell'istante. Tuttavia, secondo il ministero dello sviluppo economico, che si allinea a quanto precisato sull'argomento dal Dipartimento della funzione pubblica, «poiché la delega è un atto con il quale un soggetto conferisce a un'altra persona la capacità di agire in sua vece, la delega stessa non rientra tra le dichiarazioni rivolte alla p.a. di cui all'art. 21 del dpr 445/2000, da autenticarsi secondo le modalità previste dall'art.38, commi 1 e 3 dello stesso dpr. «Di conse-

guenza», spiega via Veneto, «anche in relazione al fatto che le informative antimafia contengono informazioni di carattere strettamente personale, la scrivente ritiene che la delega alla richiesta e al ritiro del certificati del registro delle imprese con l'apposizione della dicitura antimafia debba avere la forma prevista dall'articolo 3 comma 2, del dpr n. 252/98. Cioè debba prevedere l'esibizione del documento d'identità e il rilascio in busta chiusa a nome del richiedente».

Luigi Chiarello

I chiarimenti dell'Inps sull'indennità prevista per atipici e discontinui

Maternità a maglie larghe

Per l'assegno dello stato vale l'attività autonoma

I periodi di lavoro autonomo e quelli di attività svolta all'estero (paesi non convenzionati) sono utili ai fini del perfezionamento del requisito contributivo per il diritto all'assegno di maternità a carico dello stato. Lo precisa l'Inps nel messaggio n. 4193 del 19 febbraio. **Maternità.** L'assegno in questione è una delle prestazioni previste dal T.u. maternità (articolo 75 del dlgs n. 151/2001); le altre due sono la maternità in costanza di lavoro e l'assegno erogato dai comuni. In particolare, è una prestazione che spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio biologico o adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno è commisurato alle nascite e ingressi in famiglia; per quelli relativi al 2007 l'importo è di 1.813,08 euro, per quelli del 2008 di 1.842,09

euro. La somma è corrisposta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, mentre è erogata per differenza a chi fruisce già di una indennità, ma di importo inferiore. **I requisiti.** L'assegno di maternità spetta nei seguenti casi e alle rispettive condizioni: a) alla lavoratrice che già fruisce di una tutela previdenziale e può far valere almeno tre mesi di contribuzione nel periodo compreso tra i 9 e i 18 mesi precedenti la nascita o l'ingresso in famiglia del bambino; b) alla madre disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia non siano trascorsi più di nove mesi; c) alla lavoratrice che abbia interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di gravidanza e abbia almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che dai 18 ai 9 mesi precedenti la

nascita del bambino. Per ottenere l'assegno va presentata domanda all'Inps entro i 6 mesi dalla nascita o dall'effettivo ingresso in famiglia, in caso di adozione o affidamento. **I chiarimenti.** Una prima precisazione dell'Inps concerne i periodi di attività utili ai fini del raggiungimento dei tre mesi di contribuzione (ipotesi «a» e «c» precedenti): il requisito può essere correlato anche ad attività lavorativa autonoma. In merito alla condizione «della perdita del diritto a prestazioni previdenziali», spiega che queste possono derivare anche dallo svolgimento di attività lavorativa autonoma per almeno tre mesi. In tal caso, il requisito lavorativo risulterà perfezionato allorquando, nei tre mesi predetti, sarà stato accertato il relativo versamento contributivo. Inoltre l'Inps spiega che, ai fini del diritto all'assegno, non occorre che vi sia corrispondenza tra la tutela pre-

videnziale in corso di godimento alla data dell'evento e la gestione previdenziale presso la quale sono stati versati i tre mesi di contribuzione. Per esempio, ha diritto all'assegno la lavoratrice che possa far valere i tre mesi di contribuzione alla Cassa forense e abbia in corso di godimento la tutela della maternità a carico della gestione separata Inps. Infine, su indicazioni del ministero del lavoro, l'Inps riconosce la possibilità di praticare una sorta di «totalizzazione» contributiva dei periodi assicurativi svolti anche all'estero per il raggiungimento dei tre mesi di contribuzione, purché non sovrapposti ad altri di contribuzione in Italia dove deve essere stato versato almeno un contributo settimanale.

Daniele Cirioli

L'Inps cambia posizione sull'inquadramento previdenziale

Servizio civile, volontari equiparati ai co.co.co.

I volontari del servizio civile nazionale devono essere iscritti alla Gestione separata Inps, come i co.co.co. Lo precisa lo stesso ente di previdenza nel messaggio n. 4166/2008, con il quale rivede la propria posizione circa l'inquadramento previdenziale degli operatori del servizio, in seguito alla riforma del settore introdotta dal dlgs n. 77/2002. **Servizio civile.** La questione prende le mosse dall'art. 8 della legge n. 230/1998 che ha istituito l'Ufficio nazionale per il servizio civile, con il compito di organizzare lo svolgimento del servizio civile nazionale. Per l'amministrazione e programmazione annuale delle risorse è stato istituito il Fondo nazionale per il servizio civile (art. 11 della legge n. 64/2001) presso il predetto ufficio. Al termine del periodo di servizio civile, l'Ufficio nazionale nonché le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bol-

zano, presso le quali sono stati predisposti appositi albi su scala regionale e provinciale, rilasciano un attestato da cui risulta l'effettuazione del servizio stesso. La disciplina del servizio civile nazionale, in base a quanto previsto nell'art. 2 della legge 64/2001, è contenuta nel dlgs n. 77/2002 la cui entrata in vigore, fissata inizialmente per il primo giugno 2004 (art. 14), è stata prorogata al 1° gennaio 2005 e successivamente al 1° gennaio 2006. **Pubblico dipendente.** Con una precedente nota (messaggio n. 25493/2007), l'Inps aveva precisato che a partire dal 1° gennaio 2006, data di entrata in vigore del dlgs 77/2002, i periodi di servizio civile potevano formare oggetto di costituzione di posizione assicurativa ai sensi della legge n. 322/1958, nella considerazione che l'onere contributivo, a carico del Fondo nazionale per il servizio civile, dovesse essere trattenuto in

conto Tesoro. Come avviene, in sostanza, per i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap che cessano il servizio senza aver acquisito il diritto a pensione, la cui contribuzione viene appunto trasferita all'assicurazione generale obbligatoria Inps. **Co.co.co.** L'Ufficio del servizio civile, con nota del 10 dicembre 2007, ha successivamente comunicato che i volontari del servizio civile nazionale non sono considerati pubblici dipendenti, che il Fondo nazionale per il servizio civile non è una gestione previdenziale e che il compenso percepito viene considerato dall'Agenzia delle entrate reddito di collaborazione coordinata e continuativa (ai sensi dell'art. 50, lettera c-bis del dpr 22 dicembre 1986 n. 917 del Tuir). Pertanto, si legge nella nota di ieri, a parziale modifica di quanto comunicato con il precedente messaggio dell'ottobre 2007, i volontari del servizio civile, a partire dal 1° gennaio

2006, sono iscrivibili alla Gestione separata (di cui all'art. 2, comma 26, della legge n. 335/1995) in qualità di collaboratori coordinati e continuativi, con versamento della contribuzione a carico del Fondo nazionale per il servizio civile, previa trattenuta di un terzo al collaboratore. Anche i soggetti che hanno iniziato il servizio in qualità di volontari del servizio civile nel corso dell'anno 2005 e hanno proseguito l'attività nell'anno 2006, conclude il messaggio, sono soggetti all'obbligo di iscrizione alla predetta gestione a partire dal 1° gennaio 2006. Contrariamente a quanto stabilito in precedenza, quando cioè l'Istituto considerava il suddetto periodo alla stregua del servizio di leva, con il conseguente accredito della contribuzione figurativa ai fini pensionistici.

Gigi Leonardi

Il tram di Firenze è l'ultimo caso in ordine di polemica ma il duello tra il rispetto dell'ambiente e l'utilità di un progetto è il punto di svolta per capire il futuro

Bello o pulito?

Progetti ecologici contestati in nome della difesa del patrimonio artistico e naturale. Un paradosso che scompagina vecchi schieramenti. E svela la vera sfida del Paese che verrà

Il tram spazza veleni a Firenze? Offende il Duomo. Le pale eoliche che aiutano a stabilizzare il clima? Un affronto al paesaggio. I grattacieli firmati dagli architetti che il mondo ci invidia? Uno sconcio da fermare. L'alta velocità che premia il meno inquinante dei mezzi di trasporto? Un'offesa intollerabile. Tra i sostenitori del pulito e i sostenitori del bello è ormai guerra aperta: la lotta tra le due fazioni agita le cronache e attraversa gli schieramenti politici. La crescita della coscienza ecologista ha cambiato gli equilibri amministrativi e sta facendo emergere possibili soluzioni per sanare i guasti ambientali. Ma, paradossalmente, proprio la consapevolezza della lunga stagione di devastazione del territorio paralizza le alternative appiattendole sotto l'ombra del sospetto. I nuovi interventi miglioreranno realmente la situazione, o si trasformeranno nell'ennesimo scempio? I lavori rispetteranno preventivi e tempi, o i cantieri resteranno aperti all'infinito? È così che, uno dopo l'altro, i capisaldi della proposta ambientalista sull'energia sono finiti nel mirino di una parte del movimento ecologista. Nel campo dell'eolico l'Italia fatica ad arrivare a un terzo della disponibilità pro capite europea perché molte Regioni hanno bloccato la costruzione delle fabbriche del vento. E anche se l'unico referendum, quello che si è tenuto l'anno scorso a Scansano, ha visto prevalere il sì all'impianto, i comitati anti pale continuano a moltiplicarsi. La geotermia, l'energia che ci regala la terra, è stata attaccata frontalmente sull'Amiata, dove sono nati gruppi di opposizione che parlano di disastro ambientale. Gli impianti per le biomasse, anche di piccola taglia, provocano insurrezioni. E perfino il solare, l'energia dolce per eccellenza, è finito sul banco degli accusati appena si è trasformato da ideale astratto in prodotto industriale. A Sticciano, in provincia di Grosseto, è stato minacciato un referendum perché il Comune voleva creare un impianto fotovoltaico per 500 famiglie. Nel Lazio, nell'ottobre scorso, una la-

conica ordinanza della sovrintendenza - interpretata male dai Comuni - ha bloccato la spinta verso il fotovoltaico impressa dal governo. È uno scontro frontale tra bello e utile che vede schierati, accanto ai comitati del no, intellettuali dal prestigio indiscusso. «In teoria la soluzione del dilemma è facile: il bello deve essere anche utile», afferma l'ex presidente della Rai Vittorio Emiliani, che guida il Comitato per la bellezza. «Ma mentre in passato le trasformazioni venivano fatte con mano felice, oggi sono spesso dominate dal segno della pesantezza. In molti casi il problema riguarda la misura degli interventi e il rispetto dei luoghi. A Firenze per evitare ogni problema sarebbe stato sufficiente immaginare un tram più piccolo che passava nella piazza accanto al Duomo. E uno dei grandi produttori di vino toscano, Biondi Santi, ha vinto una causa al Tar perché le pale eoliche diminuivano, assieme all'appello del paesaggio, il valore delle sue vigne». C'è un problema che riguarda il come (la taglia

delle opere, il luogo). C'è un problema che riguarda il modo di prendere le decisioni (la capacità di coinvolgere in una discussione preventiva chi è interessato agli impianti). E c'è un problema che investe il concetto di utilità e il concetto di pulizia del territorio. «Utile per chi? Una strada veloce in un paesaggio intatto può essere utile per alcuni, ma sul lungo periodo costituisce un danno per tutti», ammonisce Asor Rosa, un altro dei nomi di riferimento dei comitati per il no. «L'eolico può essere utile se inserito in un contesto adatto, ma è devastante sulle colline di Fiesole. La geotermia va bene in molti posti, ma sull'Amiata prosciuga le falde acquifere e crea un inquinamento diffuso». Un sì alle fonti rinnovabili condizionato da tanti vincoli può però conciliarsi con l'obiettivo principale indicato dagli scienziati, la disintossicazione dai combustibili fossili? «A fronte della minaccia di scempio del paesaggio non è da escludersi il ricorso alle centrali nucleari», risponde Asor Rosa. «Chernobyl ha

dimostrato che le dimensioni del rischio nucleare sono inaccettabili e immorali», replica il ministro dell' Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. «Per difendere il bello non c'è bisogno di giocare alla roulette dell'atomo: basta applicare il nuovo codice dei Beni Culturali e del paesaggio preparato da una commissione presieduta dal direttore della scuola normale di Pisa, Salvatore Settis: è quello il modo corretto per frenare gli appetiti dei palazzinari, oggi più forti che mai». In altre parole, creare le regole del gioco, stabilire i parametri da rispettare per conciliare utile e bello: un principio su cui l'accordo è ampio in teoria, inesistente di fatto. «Non riusciamo più a percepire il nuovo come bello eppure non possiamo più permetterci di costruire un utile che non sia bello», osserva Vittorio Cogliati

Dezza, presidente di Legambiente. «Si tratta di sviluppare una coscienza estetica non pigra, non basata solo sulla continuità meccanica. Ad esempio il tram in alcuni contesti può sembrare una rottura, ma in realtà è molto più organico all'immagine storica delle nostre città dell'automobile: nei film del neorealismo, nelle immagini di Rossellini e De Sica, protagonista è il tram non l'auto». Protagonista anche dal punto di vista dell'utile per il corpo. Roberto Bertollini, responsabile del dipartimento mutamenti climatici dell'Organizzazione mondiale di sanità ha calcolato che spostare il traffico su ferro può essere fondamentale: se le polveri sottili, determinate per due terzi dal trasporto su gomma, scendessero a 20 microgrammi per metro cubo, a Firenze ogni anno si eviterebbero 354 morti tra

gli adulti e 15 mila casi di malattie respiratorie tra i bambini. Nella battaglia tra bello e utile si gioca l'immagine del futuro. Da una parte c'è chi guarda con diffidenza a ogni cambiamento, dall'altra chi sogna un paese che mutando forma migliora. Per Carlo Ripa di Meana, l'ex presidente di Italia Nostra che ha dedicato gli ultimi anni di attività alla battaglia contro l'eolico, anche l'innovazione architettonica proposta a Torino da nomi come Renzo Piano e Massimiliano Fuksas è una pigra citazione dell'urbanistica americana: «Non ha senso costruire fanalsteri burocratici che distruggerebbero lo skyline disegnato dalla Mole Antonelliana e dalle Alpi. Anche in Italia abbiamo conosciuto la spinta verso l'alto con le torri medioevali, ma erano arroccamenti di difesa o simboli di fratellanza come

i campanili, non un atto di conformismo». «È vero che da 60 anni faticiamo a produrre bellezza, ma se trasferissimo nel passato certe posizioni troveremmo chi si oppone alla creazione di San Gimignano per non abbattere un bosco», ribatte Ermete Realacci, leader storico dell'ambientalismo e dirigente del Partito democratico. «A Firenze si usa ancora bischero come aggettivo. Ebbene, i Bischeri erano una potente famiglia che si rifiutò di vendere le proprie case per far costruire il campanile del duomo di Firenze: sostenevano che era troppo grande e troppo brutto. Le cronache raccontano di un incendio che colpì i loro palazzi: il duomo ebbe il suo spazio e loro non ricevettero indennizzi».

Antonio Cianciullo

La REPUBBLICA BARI – pag.VI

La giunta prepara le variazioni di bilancio che saranno discusse a fine mese. Sui sei miliardi da spendere intesa con le parti sociali

Fondi Ue, passa la concertazione

Accordi con imprese e sindacato. Vendola: "Svolta storica"

A fine febbraio ci saranno le variazioni al bilancio 2008 per innestare i bocchettoni d'entrata e d'uscita dei sei miliardi di euro di risorse europee destinate alla Puglia fino al 2013. L'assessore al Bilancio della Regione Puglia, Francesco Saponaro, lo ha annunciato ieri, appena siglato il protocollo d'intesa con le parti economiche e sociali che apre una nuova stagione della concertazione sulla spesa dei fondi Ue. Il governatore Nichi Vendola parla addirittura di «evoluzione della concertazione». Con sindacati e imprenditori la strada si fa decisamente in discesa. Ma coi sindaci la cosa è un po' più complicata. L'ammette lo stesso Saponaro che non lesina bacchettate agli enti locali che sovente sembrano girare a vuoto. Ma guai a parlare di fondi europei destinati alla Puglia che la Puglia non è stata capace di spendere e che stanno riprendendo la strada di Bruxelles. Per Vendola è una corda molto sensibile: «Abbiamo fatto più di quello che era uma-

namente pensabile fare. La condizione di partenza era molto difficile dal punto di vista sia della spesa che della rendicontazione, abbiamo quindi dovuto farci carico delle inadempienze del passato. Senza lamentarci ci siamo caricati di questo fardello e abbiamo lavorato: abbiamo portato la Regione Puglia a standard di spesa e di rendicontazione che sono quelli che si conoscono». Saponaro aggiunge: «Se non avessimo raggiunto l'80% di spesa entro il 31 dicembre scorso, avremmo dovuto registrare il disimpegno automatico delle risorse, se ciò non è avvenuto vuol dire che le cifre vere sono quelle che diamo noi». Chiusa la parentesi sul passato, Vendola preferisce proiettarsi al futuro. Mettere insieme 15 sigle, tra associazioni datoriali e sindacati, è un traguardo che Vendola sente di aver tagliato. L'intesa dei 15 dà sostanza alla conferenza regionale permanente per la programmazione economica, territoriale e sociale, prevista dal nuovo Statuto della Regione Puglia. È una sorta

di Cnel in salsa pugliese che esprimerà pareri sugli atti di programmazione della Regione. E i Por, i piani operativi legati ai fondi Ue, sono tra questi. Poi c'è la segreteria del partenariato che vrà il compito di facilitare il flusso di informazioni e quello di assistere tecnicamente l'attuazione dei piani. Contano e molto anche i comitati di sorveglianza, dove si monitora il livello di spesa e la sua efficacia. Ne è consapevole il segretario regionale della Cgil, Mimmo Pantaleo: «In quell'organismo, le parti sociali non dovranno più avere solo un ruolo consultivo». Il segretario generale della Cisl Puglia, Mary Rina auspica un coordinamento regionale che sappia trasferire gli effetti del protocollo d'intesa sulle dieci "aree vaste" previste in Puglia. Nicola De Bartolomeo (Confindustria) tiene a precisare che «anche senza protocollo abbiamo comunque lavorato per far crescere l'economia pugliese». Il passo, insomma, sembra essere quello giusto: «Questo è uno strumento utile - osserva Vendola -

proprio per controllare che la spesa non serva a spargere elemosine su microterritori ma si qualifichi sempre di più per irrobustire un modello di sviluppo. I partner nostri, coinvolti in diverse istanze, giorno per giorno, ci aiutano a qualificare la spesa, cioè a dare alla spesa straordinaria l'elemento fondamentale della qualità: questa è la partita e oggi lo dicono un po' tutti: è davvero un passaggio storico». Dall'opposizione di centrodestra, però, il capogruppo di Forza Italia, Rocco Palese marca a uomo: «Il confronto partenariale c'è sempre stato anche prima di Vendola. Quanto alla capacità di spesa dei fondi europei - insiste l'ex assessore al Bilancio della giunta Fitto - piuttosto che continuare a vendere la fontana di Trevi, il presidente pensi al nuovo Por visto che si son persi già 14 mesi e che nell'ultimo bilancio invece di 150 milioni di cofinanziamento, ci sono appena 10 milioni».

Piero Ricci

La REPUBBLICA BARI – pag.VI

L'ANNUNCIO - Turismo, agricoltura e formazione professionale nello schema della legge regionale

Le deleghe agli enti locali pace tra governatore e Provincia

E pace fu tra il governatore Nichi Vendola e il presidente della Provincia di Bari, Vincenzo Divella. Tra i "vicini di casa" (una strada divide le due sedi istituzionali sul lungomare di Bari) il sereno è tornato ieri, dopo la prevista audizione di Divella sullo schema di disegno di legge regionale che trasferisce dalla Regione agli enti locali deleghe, risorse e personale in alcune materie come turismo, agricoltura e formazione professionale. Divella, in qualità di presidente dell'Upi, l'unione delle province italiane della Puglia, con una delegazione di assessori della Provincia di Bari, ha partecipato alla riunione della giunta regionale.

«È stato un segnale politico importante», è stato il commento a caldo del governatore pugliese. «Con il presidente Divella - ha aggiunto - concordiamo sulla prospettiva rappresentata dal nuovo disegno di legge. Si tratta di uno dei cuori programmatici del nostro governo, quello di trasferire al territorio e agli enti più vicini ai cittadini poteri e funzioni. Tutto questo per far guadagnare sempre più alla Regione il ruolo di ente di programmazione e per far guadagnare sempre più agli Enti locali quello di gestione». Vendola ha raccontato di come l'iter di approvazione del cosiddetto federalismo regionale vada concluso «nel più breve tempo

possibile». «Nelle prossime settimane - ha annunciato Vendola - partiranno tavoli tecnici per agevolare questo passaggio di consegne». Divella s'è detto soddisfatto ma ha indicato una data precisa entro cui deve avvenire il passaggio di poteri: il 31 dicembre del 2008. «Abbiamo riscontrato - ha detto Divella - una grande volontà del presidente Vendola di attuare questo percorso verso il decentramento e verificheremo settore per settore le deleghe da attuare subito». La polemica, insomma, sembra essere definitivamente chiusa all'interno del centrosinistra pugliese. Divella aveva minacciato le dimissioni dalla Provincia di Bari e l'uscita dalla coa-

lizione se la Regione non avesse dato segnali concreti nel trasferimento delle deleghe agli enti locali. Anche quando la giunta Vendola ha approvato lo schema di disegno di legge, Divella aveva apprezzato la disponibilità dell'esecutivo pugliese ma s'era mostrato prudente. La partita del trasferimento delle deleghe, tuttavia, è appena cominciata. Saranno ora i tavoli tecnici a fissare i confini tra la programmazione regionale e la gestione provinciale, soprattutto in materia di formazione professionale, settore nel quale la Provincia vorrebbe avere voce in capitolo anche su quella d'eccellenza da fare con le Università.

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.VII

I tre incarichi potevano, per i giudici contabili, essere svolti dal personale

Affidò consulenze all'esterno danno erariale di 14mila euro

Dirigente regionale condannata dalla corte dei Conti

È la prima condanna di un dirigente della Regione - che dovrà restituire all'Ente 14.105 euro - nell'ambito dell'indagine della guardia di finanza che aveva segnalato alla corte dei Conti sessanta vertici amministrativi di Palazzo Bastogi per aver allegramente concesso 180 consulenze del valore complessivo di tre milioni e mezzo di euro. Ad essere stangata dal giudice contabile è la dirigente della direzione beni e attività culturali negli anni 2002-2003. E' stata ritenuta responsabile - presidente della corte Giancarlo Guasparri e pm Acheropita Mondera Oranges - di aver conferito tre incarichi illegittimi. Per la corte il dirigente ha gettato denaro pubblico: le attività oggetto

di consulenza erano infatti di natura tale da poter essere tranquillamente svolte da personale interno alla pubblica amministrazione. Nel frattempo la Regione ha tagliato la spesa per le consulenze dai 16,6 milioni del 2004 agli 8 del 2005, fino ai circa 6 dell'anno scorso. Lo scandalo davanti alla corte dei Conti era però già scoppiato. E a luglio i giudici contabili avevano invitato il presidente della Regione, Claudio Martini, a mettere in mora i sessanta dirigenti finiti nell'inchiesta. Adesso arriva la prima condanna per quel vecchio «incarico» - datato ormai di oltre cinque anni e affidato alla collaboratrice di un giornale locale - per svolgere un lavoro di «consulenza e ricerca relativo alla progettazio-

ne editoriale del numero due della rivista 'CulturAe'». Nel mirino altri due incarichi ad una diversa consulente: uno per l'immissione in banca dati di informazioni nell'ambito del Piano regionale dello spettacolo 2003, il secondo per il monitoraggio nello stesso settore. La corte dei Conti ricorda nella sentenza che «è principio assodato che l'attività delle amministrazioni deve essere svolta dai propri uffici, consentendo il ricorso a professionalità esterne soltanto nei casi previsti dalla legge o ricorrendo eventi straordinari non diversamente fronteggiabili». Sottolinea inoltre, come, secondo la legge regionale 12 del 2001, «da una parte, la consulenza deve avere come oggetto prestazioni di

alta specializzazione e, dall'altra, deve essere resa da un terzo fornito di professionalità ed esperienza desumibili dal proprio curriculum». Nel caso della progettazione del numero due della redazione della rivista «CulturAe», secondo la corte che ha accolto in toto le richieste del pm, la consulente non era dotata di nessuno di questi requisiti, mentre negli altri casi le consulenze sono state dichiarate illegittime anche per «sostanziale inutilità della spesa trattandosi di mera prestazione d'ordine che poteva e doveva essere svolta con le professionalità interne».

Maurizio Bogni

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.VII

Il Comune punta al noleggio: è più conveniente

Livorno risparmia "All'asta le auto blu"

Lil Comune di Livorno mette all'asta le sue auto blu. Si tratta di tre Alfa Romeo che sono state sostituite con altrettanti veicoli italiani attraverso la formula del «noleggio tutto compreso». L'amministrazione, si fa sapere, ha ritenuto infatti più conveniente, sia in termini economici che di maggiore efficienza e qualità del servizio, noleggiare le auto da una ditta specializzata piuttosto che procedere all'acquisto. Le auto in vendita sono due autovetture Alfa Romeo 156 (immatricolate nel 1999) che partiranno da un prezzo base di 5 mila euro e una terza Alfa Romeo 166 (immatricolata nel 2003) a un prezzo a base d'asta di 12 mila euro. L'asta pubblica si svolgerà il 5 marzo alle 9,30 presso l'ufficio contratti del Comune e si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta. Il testo del bando di gara è in rete civica all'indirizzo www.comune.livorno.it

La REPUBBLICA GENOVA – pag.III

Più di mille in tutta Italia, in Liguria 41 già assunti e 45 in arrivo nei prossimi mesi

Novanta 007 a caccia di evasori

Il Fisco arruola le nuove "pittime": giovani, laureati e spietati

La storia è impietosa, verso chi - per lavoro - deve riscuotere i crediti. «La pittima era, a Venezia e a Genova, quella persona pagata dai creditori per seguire costantemente i propri debitori - spiega Wikipedia, la libera enciclopedia on line - ricordando a tutti coloro che stavano intorno il debito contratto. La pittima poteva gridare a gran voce, per mettere in imbarazzo il debitore ed il suo costante pedinamento era volto a sfiancarlo, così che si decidesse a saldare il debito». Quindi un personaggio, a suo modo, positivo per la collettività, anche se è diventato sinonimo di "persona insistente che si lamenta sempre", e così infatti canta Fabrizio, in uno dei pezzi più belli di Creuza

de ma. La notizia, finalmente: l'Agenzia delle Entrate della Liguria sta per assumere 45 nuovi funzionari che saranno impegnati nella lotta all'evasione fiscale che si andranno ad aggiungere ai 41 appena assunti. Per vincere il concorso c'è ancora un mese (scarso) di tempo: la selezione pubblica è rivolta ai laureati (in discipline economico - giuridiche) che dovranno presentare domanda alla direzione regionale per la quale intendono concorrere (ogni candidato può scegliere una sola sede in Italia) entro il 17 marzo. In via Fiume, alla direzione dell'Agenzia delle entrate, sono soddisfattissimi, anche se nessuno si nasconde che queste nuove assunzioni - in tutta Italia sono ben 1.180 - sono lega-

te alla scelta del governo Prodi (quindi Padoa Schioppa, quindi Visco) di colpire duro gli evasori. Come dire, chissà se chi governerà tra qualche mese la penserà allo stesso modo nella lotta all'evasione. O, al contrario, si schiererà nuovamente dalla parte dei "furbetti", magari inventando qualche nuovo condono. Comunque, per ora, la scelta è questa: alla fine della scorsa settimana hanno preso possesso dei loro uffici 41 nuovi funzionari, poi toccherà agli altri 45. Curiose le modalità di selezione. «Si tratta di un concorso fatto in tre fasi - spiegano in via Fiume - C'è una prova oggettiva tecnico-professionale, seguita da una attitudinale e da un programma formativo sul campo, che si

svolgerà a stretto contatto con i dipendenti delle strutture locali dell'Agenzia e aiuterà i candidati a gestire tutti i problemi operativi più comuni. Al termine del periodo di tirocinio, della durata di sei mesi e retribuito, i candidati dovranno sostenere un esame orale, che servirà ad accertare le conoscenze tecniche e professionali acquisite». I 45 candidati migliori verranno assunti e lavoreranno in una delle sedi dell'Agenzia delle Entrate della Liguria. «Dalla parte della gente», come sottolineano in via Fiume, ricordando, ma è solo un esempio, i centomila rimborsi erogati a fine anno dagli uffici genovesi.

La REPUBBLICA PALERMO – pag.V

Gli uffici sono al lavoro su un piano per subordinare il rilascio dei pass solo ai residenti in regola con Ici e Tarsu

Ztl, pass solo a chi paga le tasse

Il Comune: "Così riduciamo l'evasione". Flop di incassi tributari

Un piano del Comune per combattere l'evasione fiscale: rilascio dei pass per accedere in centro e per le zone blu solo dopo aver dimostrato di aver pagato le tasse locali. Controlli sulla regolarità della posizione contributiva di tutti i cittadini che chiedono di accedere ai servizi pubblici, come l'iscrizione dei figli all'asilo per esempio. Un piano allo studio del ragioniere generale Paolo Basile. «L'idea - spiega Basile - è quella di trovare un sistema che ci permetta di ridurre il numero di evasori fiscali. Un metodo è quello di rilasciare i pass solo dopo che il cittadino ha dimostrato di aver pagato le tasse. Si può agire anche su un altro versante: controllare la regolarità della posizione contributiva dei cittadini che chiedono di accedere a un servizio pubblico». Il piano piace molto al direttore ge-

nerale del Comune Gaetano Lo Cicero che entro la fine della settimana incontrerà la Td group: «È un'idea concreta della quale voglio subito discutere con la società», dice Lo Cicero. In pratica il cittadino per ottenere il permesso per entrare nella Ztl dovrà allegare oltre all'autocertificazione della residenza, anche i bollettini del pagamento di Tarsu e Ici. «La mia proposta - continua Lo Cicero - sarà quella di andare oltre: anche per ottenere il pass per le zone blu bisognerà allegare i bollettini dei pagamenti dei tributi locali. Si potrà fare per la Tarsu, magari anche per l'Ici e per gli altri tributi. Dipenderà da cosa mi dirà la società». Con questo sistema quanto potrebbe diminuire l'evasione? «Non lo so - conclude Lo Cicero - non la dimezzerà, ma ci aiuterà a recuperare qualcuno». Di certo permetterebbe di

verificare se sono in regola con i pagamenti i 40 mila cittadini che ogni anno rinnovano il pass per le zone blu e i 400 mila che si prevede chiederanno quello per entrare nelle due zone a traffico limitato. Del resto sulla all'evasione fiscale il Comune è in grosse difficoltà. Secondo la relazione dei revisori dei conti del Comune sul rendiconto 2006 redatta a novembre, Palazzo delle Aquile, attraverso la Serit, è riuscito a recuperare solo il 25 per cento delle multe iscritte a ruolo tra il 2000 e il 2006: 21 milioni su un totale di quasi 64 milioni. Recupero al lumicino anche per l'Ici: è stato recuperato solo il 19 per cento dei tributi iscritti a ruolo dal 2000 al 2005. E le previsioni per il 2007 non sono migliori. Il Comune, stilando il bilancio di previsione, contava di incassare 118 milioni di euro della

Tarsu: solo un milione però recuperato dalla lotta all'evasione. «Il Comune - dice Rosario Filoramo, del Pd - ha progressivamente diminuito le previsioni di lotta all'evasione: se prima erano 6 milioni adesso sono solo un milione. Una goccia nell'oceano». Per il vice presidente della commissione Bilancio Orazio Bottiglieri un buon metodo per combattere l'evasione «è la realizzazione di un database di tutti i dipendenti comunali, che spesso non pagano e l'amministrazione non sa dove pescarli, e l'erogazione dei contributi, per esempio dell'integrazione all'affitto, solo dopo aver presentato i bollettini dei pagamenti effettuati». Un'idea molto simile a quella che il Comune ha deciso di mettere in atto.

Sara Scarafia

TRIBUTI LOCALI

Tarsu sospesa per le scuole e gli uffici giudiziari

Moratoria sulla tassa rifiuti per scuole e gli uffici giudiziari. Per un anno e mezzo il Comune non procederà con la riscossione per elementari, medie, licei, oltre che per il palagiustizia. Uno stop deciso dopo la crisi di governo e lo scioglimento del parlamento, dove si stava discutendo un disegno di legge sulle facilitazioni per la Tarsu delle scuole. Ora il Comune riserva agli istituti uno sconto del 60 per cento sulla tassa rifiuti, ma nonostante il trattamento di favore sono mol-

te le scuole in ritardo con i pagamenti perché senza risorse. Tanto che è aperta una trattativa a livello nazionale tra l'Anci e il ministero per trovare una strada per sanare la situazione. Si tratta di entrate pari ad un paio di milioni per Palazzo Civico che deve fare i conti con arretrati di circa 3 anni. Il disegno di legge in discussione doveva anche fissare nuovi criteri e mettere a carico del ministero all'Istruzione gran parte del costo della tarsu. «Vogliamo evitare che si creino contenzioni inutili - spiega

l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni - senza la sospensione saremo costretti comunque a procedere con la riscossione delle cifre in sospeso, pur sapendo che le scuole non sono in grado di pagare. Così si darà il tempo al nuovo parlamento e al tavolo nazionale di definire tutti gli aspetti». Discorso che vale non solo per le scuole. Nella stessa situazione sono gli uffici giudiziari. Anche in questo caso dovrebbe essere il ministero di Grazia e Giustizia ad accollarsi gran parte degli oneri della tassa rifiuti

comunale. E alla fine dei 18 mesi? «La città deciderà se prorogare la sospensione - spiega Passoni - o se ci sono le condizioni per procedere con la riscossione senza mettere in difficoltà le scuole o gli uffici giudiziari. Vogliamo evitare procedure imbarazzanti come i pignoramenti negli istituti. Senza moratoria l'amministrazione sarebbe costretta comunque a procedere visto che sono già state emesse le cartelle esattoriali».

TUTTIFRUTTI

Quella caserma che nessuno vuole

Ercolano, nel '96 lavori urgenti per dare una sede ai carabinieri. E adesso? E' sfitta

Camorristi, spacciatori, ladri, scippatori, sicari a pagamento e rapinatori di Ercolano, ogni tanto, si danno di gomito: che fesso, lo Stato! Sono passati infatti 12 anni da quando venne deciso che insomma, basta, i carabinieri di questo centro di 60 mila abitanti nell'immensa e violenta periferia napoletana non potevano più stare dove stavano. Cioè in un doppio appartamento al piano terra di un condominio. L'unica caserma al mondo, probabilmente, con i bambini che giocano in cortile e gli inquilini al piano di sopra che stendono i panni. L'unica, nel mondo occidentale, in cui 23 appuntati e brigadieri e tenenti devono stare appiccicati due o tre per stanza dividendo un solo bagno. E ancora l'unica in cui, quando parte l'allarme per un agguato o un assalto in banca, i militari devono scattare pregando Iddio che nessuno abbia parcheggiato in tripla fila davanti al cancello di accesso. Limiti che

sarebbero pesanti a Merano, Alba o Cividale. Ma che diventano insopportabili a Ercolano che, nonostante le cose vadano un po' meglio rispetto a qualche anno fa, resta comunque ad altissimo tasso di criminalità. Consapevoli del problema e allarmate da una catena di omicidi, le autorità dissero basta nel 1996: urgeva una nuova caserma. Subito. Immediatamente. E poiché i soldi non c'erano, misero a punto un progetto: la caserma sarebbe stata edificata a sue spese da una società, la Maredil Costruzioni, che poi si sarebbe rifatta affittando la struttura ai carabinieri. L'area individuata, in realtà, non era l'ideale: vicina a una stazione della Circumvesuviana, stava su una strada che s'imbucava in un sottopasso così stretto da essere regolato da un semaforo: traffico alternato. Non secondario, per un pronto intervento. Ma niente paura: durante i lavori per la caserma sarebbero partiti anche quelli per spostare la

stazione e allargare la strettoia a 9 metri. Più che sufficienti alle «gazzelle» per sgombrare al soccorso. Tanto pareva urgente, quell'opera così attesa dai cittadini di Ercolano, che alle obiezioni della sovrintendenza verso il fatto che la caserma sarebbe stata un po' più alta di quanto consentito in quella zona, il ministero dell'Interno e quello della Difesa diedero la risposta più netta, che legalmente tagliava la testa al toro: bene così. L'immobile andava catalogato infatti come «indispensabile per la difesa nazionale». Scelta sancita dalla stessa Rosa Russo Iervolino che, allora responsabile del Viminale, volle essere presente il giorno della posa della prima pietra. Ai primi di ottobre 1999, i costruttori avvertivano il ministero: la caserma è finita, potete prenderne possesso. Tre mesi dopo, insistevano: la caserma è finita, potete prenderne possesso. Macché: sordi. Tanto più che nel frattempo, indifferente alle

autorizzazioni speciali date dal Comune e dai ministeri competenti, la magistratura aveva aperto un'inchiesta per vedere se per caso fossero stati commessi reati. Inchiesta destinata a evaporare nel nulla. Con piena soddisfazione del sindaco di allora, Luisa Bossa, che per avere la caserma s'era data l'anima. Da allora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, i costruttori che avevano costruito l'edificio a loro spese premono perché il contratto venga rispettato. Tutto inutile. Tutto impanatanato. E la «drammatica urgenza»? Boh... E i lavori alla Circumvesuviana? Boh... Alla fine si sono decisi a fare causa. Alternative? Zero. Chi volete che se l'affitti una caserma fatta come una caserma con l'arsenale e le celle per gli arrestati?

Gian Antonio Stella

IL CASO - Dal nord cdr bruciato in un termovalorizzatore di Venafro

Il Veneto di Galan? Scarica rifiuti in Molise

NAPOLI — Il governatore azzurro del Veneto, Giancarlo Galan, è arrivato la settimana scorsa a Napoli a far lezione di civiltà, ribadendo che ogni regione deve provvedere in piena autonomia a trattare i rifiuti che produce; spiegando che il Veneto si è rifiutato di dare una mano poiché sarebbe stato diseducativo per la Campania, regione che invece deve affrontare da sola i suoi problemi. Insomma, una paternale in piena regola, ancorché calzante e di sicuro riscontro, data l'oggettiva e drammatica emergenza rifiuti. E questo, senza rievocare la polemica scoppiata sugli spot per promuovere il turismo nel Nord-Est, terra distinta e distante dalla sporca Campania. Ma ieri, come per nemesi, Giancarlo Conta, assessore regionale alle politiche ambientali della giunta Galan, ha dovuto cospargersi il capo di cenere e confessare che «il Veneto ha rifiutato di accogliere l'immondizia campana perché anche la nostra regione è sulla soglia di una possibile emergenza rifiuti. Insomma, viviamo — ha continuato — una situazione di equilibrio precario. Abbiamo bisogno di almeno due nuovi termovalorizzatori. E riusciremo ad essere autosufficienti nello smaltimento annuo del milione 303 mila tonnellate di rifiuti che produciamo soltanto entro il 2014, quando avremo chiuso le 17 discariche attualmente in funzione». Ma oltre il Veneto e a causa del Veneto c'è un'altra regione che sta vivendo giornate di vibrante protesta popolare ed è il Molise; dove, per iniziativa del suo presidente, il cidellino Michele Iorio, è cresciuta, nelle scorse settimane, l'opposizione alla realizzazione di un sito di stoccaggio a Morcone, nel Sannio, in Campania, benché a poca distanza dal confine. Ora, il comitato Valle

del Volturno, che riunisce i cittadini di Pozzilli, Venafro, Monteroduni, Sesto Campano, Capriati al Volturno, Conca Casale e Filignano, è da oltre un mese sul piede di guerra contro il termovalorizzatore della Ergonut (società del gruppo Veolia) di Pozzilli, vicino a Venafro (vale a dire al confine con la Campania), che brucia cdr proveniente dalla città di Verona. «Si tratta di un impianto privato — spiega il dirigente all'ambiente del Comune di Isernia Giulio Castiello — che qualche anno fa produceva energia bruciando gusci di noccioline e che ora, a quanto pare, incenerisce anche spazzatura trattata in cdr». Pina Negro, avvocato e presidente del Comitato Valle del Volturno, aggiunge: «L'impianto di Ergonut era nato per bruciare biomasse, ma ora ha l'autorizzazione per bruciare 100 mila tonnellate di cdr da rifiuti all'anno, pur essendo

privo di valutazione di impatto ambientale. Prima che si vada a pieno regime chiediamo che vengano osservate tutte le norme comunitarie e nazionali. E poi, qui siamo a un tiro di schioppo dal Casertano e abbiamo già detto no ai rifiuti campani. Perché dovremmo accettare quelli di Verona? ». Verona invia una ventina di camion a settimana perché, dicono dalla città scaligera, «in Molise i prezzi sono più che convenienti: 55 euro per smaltire una tonnellata di cdr». Insomma, un affare. Un vero affare. Alle porte di casa nostra. Senza arrivare fino in Germania, dove per smaltire una tonnellata di rifiuto impacchettato ci costa più di 200 euro. Ma almeno ci evitiamo il malanno e la mortificazione di subire il rifiuto (nel senso di diniego) del vicino Molise e del civilissimo Veneto.

Angelo Agrippa

LA STORIA**L'esercitazione? Con il permesso dei sindacati**

Se c'è un terremoto in Italia dobbiamo prima chiedere il permesso ai sindacati: possiamo intervenire? Se è di giorno, forse. Se è di notte, apriamo un tavolo. In ogni caso, niente esercitazioni, «se non dopo adeguate contrattazioni decentrate», come hanno scritto nero su bianco, con tanto di firme e punti esclamativi, le 5 organizzazioni sindacali, contro Guido Bertolaso e i suoi modi iperattivi. Per raccontare il nostro Paese, a volte basta una lettera come questa, spedita il 12 febbraio al Segretario Generale di Palazzo Chigi e al Capo della Protezione Civile, una pagina di tre capoversi stile Comintern, con il suo linguaggio stentato, il suo senso arrugginito, il suo burocratese assurdo, tanto sgrammaticato quanto protervo: «... invitiamo che ogni azione relativa a eserci-

tazioni, incarichi e/o composizioni di gruppi di intervento siano sospesi fin quando non siano sottoposti all'approvazione secondo l'iter legale vigente». Cioè, non si può far niente senza il benessere del sindacato. Fra le storie di ordinaria burocrazia questa è la più incredibile. Il fatto è che la Protezione Civile di Guido Bertolaso fa le esercitazioni per i terremoti, che sono l'unico modo per fare prevenzione. Come tutte le simulazioni ben fatte dovrebbero essere senza preavviso e senza orari, di giorno e di notte, perché è il terremoto che è fatto così, che può arrivare in qualsiasi momento senza mai dirlo a nessuno prima. E' questo che non va bene ai sindacati. Una questione di orari, di superlavoro, di stress, e poi di chissà quante altre beghe, perché la burocrazia è come un

grosso edificio con le sue stanze chiuse che non si possono aprire. Loro si appellano al contratto, Titolo III, articoli 8 e 9, a quella prigione di gabbie, di schemi e di codicilli, che non guarda in faccia a niente, neanche alla vita e alla morte, alle tragedie che ci possono distruggere, o alla salvezza che possiamo trovare. L'hanno firmata tutti, quella lettera, nessuno escluso: Cgil, Cisl, Uil, Flp, Rdb. Così quando Bertolaso ha incontrato uno a uno i suoi 700 dipendenti per spiegare che avrebbero fatto una esercitazione per capire dove intervenire, che cosa migliorare e di che cosa ci fosse ancora bisogno, loro hanno subito preso carta e penna per protestare: «Tali pratiche (le esercitazioni, ndr) non possono essere messe in atto se non dopo adeguata contrattazione de-

centrata». Ricordano minacciosi che queste esercitazioni «non sono mai state sottoposte alla contrattazione sindacale come previsto dalla vigente normativa». Ma si può pensare di burocratizzare persino il lavoro sul campo? Sarebbe come imporre il limite di velocità a un pilota di Formula 1. Eppure quello che a noi sembra assurdo ad altri dev'essere apparso normale. Resta il fatto che Bertolaso l'esercitazione l'ha fatto lo stesso, la notte del 15 febbraio, lettera o non lettera. E hanno partecipato tutti i 700 dipendenti della Protezione Civile, da Aosta a Trapani, nessuno escluso e «nessuno che s'è tirato indietro». A volte, semplicemente, i lavoratori sono meglio dei loro sindacati.

Pierangelo Sapegno

Gli schiavi del telelavoro

Va in frantumi il mito dell'impiego in libertà: le mura domestiche peggio dell'ufficio

Oggi lo sanno tutti che, come recita Wikipedia, «il telelavoro è una modalità di lavoro grazie a cui è possibile valicare i tradizionali confini fisici e logistici dell'ufficio». E ci sono siti Internet, come Telelavoro Italia Web, che promettono di insegnare a telelavorare: «Con un computer, un modem e una linea telefonica anche voi potrete lavorare da casa. Forse sin da oggi». Ma c'è chi ha praticato il telelavoro quando Internet era ancora una realtà lontana. E, fatti i debiti paragoni, ha realizzato che non si trattasse di una scelta che portava più libertà. Semmai il contrario. È il caso di Silvia Rossi, 47 anni non ancora compiuti, telelavoratrice pentita. Milanese doc, mamma di 4 figli di tutti i gradi d'età (Iacopo 25 anni, Maddalena 17, Michele 15 e Maria 5), ha fatto la casalinga, sperimentando il telelavoro sulla sua pelle per quasi vent'anni. Ma all'alba del Duemila ha preferito trovarsi un lavoro che la costringesse a recarsi in ufficio, lontano da casa. «Dopo il liceo ho frequentato un corso di informatica che mi ha consentito, mentre crescevo il mio primo figlio, di tenere corsi di formazione facendo la pendolare nelle aziende. Poi durante la seconda gravidanza mi sono scelta un lavoro che mi permettesse di stare a casa». Erano gli Anni 80, quelli della scoperta del personal computer: Silvia era un'esperta di «desktop publishing» nell'editoria e nell'impaginazione di pubblicazioni di ogni genere. A casa si era attrezzata con pc, stampante, programmi software. E ritagliava il tempo che dedicava al lavoro tra una poppata e un pianto. Senza mai poter davvero staccare dai fornelli. Ma soprattutto senza mai sentirsi autorizzata a prendersi una pausa per sé. «Alla fine stavo per sclerare, avevo tutti gli svantaggi e nessun vantaggio». Già, perché a chi soffre la schiavitù dell'obbligo di presentarsi tutte le mattine in ufficio, il telelavoro offre un miraggio: «Si può stare addirittura in pigiama e lavorare con il bebè in braccio, perché nessuno ti vede né ti giudica», ammette Silvia. Ma il rischio è di non godersela proprio, questa libertà, e invece di sentirsi alienate dalla sindrome della casalinga isolata dal mondo esterno: «Alla fine ero sicura che mi avrebbe fatto molto più piacere avere un motivo per truccarmi e vestirmi bene e avere un ruolo nel mondo che non fosse solo come padrona di casa». E precisa: «Non è che non mi faccia piacere avere una famiglia numerosa e riuscire a tenere in piedi tutto, giostrarmi tra casa e lavoro senza rinunciare alla mia indipendenza, ma

quando lavoravo da casa invidiavo le amiche che avevano la scusa di doversi recare in ufficio per potersi "riposare" dalle faccende domestiche. Invidiavo le riunioni, ma anche quei momenti per la pausa caffè e la sigaretta, in cui si riescono a scambiare due chiacchiere civili con qualche adulto su temi mondani che non siano solo pannolini, spesa, pulizie, pappe, compiti». Oggi Silvia lavora come responsabile ricerca e selezione risorse umane alla HRManagement in pieno centro a Milano: ha cominciato part-time, poi quando i tre figli più grandi sono cresciuti abbastanza da essere semi-autonomi, ha accettato l'offerta di passare al tempo pieno. A volte impreca per la fatica del doppio lavoro, come tutte le donne-madri. Come tutte fa i salti mortali per ricavarci qualche spazio personale (i libri, il giornale, un film, il marito, gli amici) e pensa che la vita casa-lavoro-casa a cui la maggior parte di noi siamo costretti sia una follia. Ma confessa che la sera, quando rassetta la cucina dopo aver sfamato tutti, le capita spesso di pensare: «Meno male che domattina posso sparire di nuovo in ufficio». www.lastampa.it/masera A molti spesso capita di sognare di lavorare da casa propria. Niente facce dei colleghi, niente orari, niente spostamenti. Per noi sareb-

be forse un esempio di vita migliore, ma in Giappone è diventata una sindrome capace di portare a forme di depressione acuta e suicidio. A rischiare sono i hikikomori (i «confinati»): sono per lo più giovani «nerd» che vivono barricati in casa, abbracciati al loro computer che li rende schiavi, ma allo stesso tempo dà loro l'illusione di poter socializzare. Per il ministero della Sanità giapponese ne è affetto il 20% degli adolescenti. Questi giovani possono iniziare la loro reclusione per problemi a scuola, con lo studio, con i compagni più aggressivi. Iniziano a dedicarsi al videogioco on line, alla ricerca compulsiva in Internet di stimoli, poi si dimenticano pure di mangiare o, alla meno peggio, si accontentano di schifezze che ordinano via Internet. La loro principale fonte di mantenimento è naturalmente il telelavoro e spesso si riduce ad attività saltuarie, che riescono a svolgere sempre e solo via Web. E' certamente un fenomeno con radici molto profonde nella storia recente e nella cultura del Giappone, ma questo non basta a tranquillizzarci. Molte tendenze nate al Sol Levante sono state metabolizzate anche da noi occidentali: dalla tecnologia ludica alle citazioni nella moda e nella grafica, al crescente consumo dei manga, che ha superato ogni pas-

sione per i tradizionali eroi nostrani. Possiamo pensare che questo faciliti il propagarsi della sindrome da sequestrati in casa? Nessuno può prevederlo, ma, se cerchiamo ansie preventive, dobbiamo leggere l'allarme che ha lanciato in proposito l'ultimo libro di Michael Zielenziger: «Non voglio più vivere alla luce del sole». L'autore, esperto di rapporti tra Oriente e Occidente, è ricercatore all'Università della California di Berkeley, come pure è stato corrispondente da Tokyo di un'importante agenzia di stampa americana. Dal suo osservatorio Zielenziger azzarda che qualcosa che assomiglia allo stile dei coatti professionisti giapponesi sta

arrivando anche in America e in Europa. I primi ad avvertirne le avvisaglie sarebbero Paesi come Danimarca, Svezia, Finlandia. Qui psichiatri e sociologi stanno osservando l'evoluzione del fenomeno giapponese, che definiscono la sindrome dello «shut-in», vale a dire appunto del recluso. In Italia, forse, è prematuro cercare segni di attaccamento patologico al lavoro svolto via computer, forse perché il telelavoro è una realtà non molto praticata nel nostro Paese: «Gli ultimi dati certi risalgono al 2003 e parlano di un milione e mezzo di individui - dice Patrizio Di Nicola, docente di Sociologia dell'Organizzazione alla Sapienza di Roma - ma si-

curamente siamo lontani dal fenomeno giapponese, quello è un sequestro di persona!». Il professor di Nicola segue il fenomeno del telelavoro e rassicura sul fatto che questa realtà oggi sia praticata soprattutto come integrazione di molti lavori tradizionali, piuttosto che come scelta patologica per isolarsi: «Ho calcolato che il 30% delle professioni sono svolte da persone che non hanno contatti diretti con i loro clienti o con oggetti materiali, ma a parte qualche "freak" nel settore degli sviluppatori di software, che potrebbero essere i più a rischio, non ho notizia di situazioni diffuse di sindromi da telelavoro». Proprio in questi giorni a Roma

e Napoli si svolge la formazione professionale di un gruppo di telelavoratori di call center per Poste Italiane: Di Nicola ne ha coordinato la didattica e assicura che per tutti sarà una liberazione lavorare da casa: «Erano pendolari che prima stavano per strada fino a quattro ore al giorno. Insegniamo loro a conciliare l'isolamento che richiede il lavoro a casa con le esigenze di socialità. Consigliamo di mettere la loro postazione in un luogo isolato e di usare le cuffie, ma anche fare frequenti pause e cercare comunque di parlare con i familiari».

Gianluca Nicoletti

INCHIESTA/Deputati ai raggi X

Poco onorevoli

Il Palazzo è troppo lontano dal territorio - "Non sono in grado di fare azione di lobby"

Dare un voto complessivo sui parlamentari eletti in Piemonte? Impossibile, alcuni non li ho mai visti». Alberto Tazzetti, presidente dell'Unione Industriale, sintetizza così il senso di lontananza che il territorio, cioè noi, abbiamo dal Palazzo. «In un certo senso dobbiamo rincorrere i nostri onorevoli perché la distanza è veramente molto forte», concorda Vincenzo Scudiere, segretario regionale della Cgil. Sembrano passati secoli da quando era in vigore il sistema maggioritario e il «rapporto tra parlamentare e territorio era diretto, costante. Adesso - spiega Tazzetti - ci saranno tre, quattro parlamentari che si fanno vivi che chiedono informazioni». Come si è arrivati a questo punto? Esponenti delle forze produttive e sociali, sono concordi: la colpa è di un sistema elettorale che impedisce al cittadino di scegliere il proprio rappresentante. Tutto è in mano ai partiti che scelgono chi mandare a Roma e anche in quale ordine. E sarà così anche questa volta. Come si fa a valutare l'operato di deputati e senatori? Abbiamo cercato di ricostruirlo attraverso ciò che di più trasparente esista: le presenze e/o le assenze alle votazio-

ni; la presentazione di disegni di legge; la richiesta di informazioni su un determinato avvenimento; gli interventi in commissione o in aula riguardanti l'attività legislativa. Certo va tenuto conto del diverso ruolo che giocano i parlamentari di maggioranza (obbligati a mantenere il numero legale) e quelli di opposizione. E poi delle attività dei ministri, da Cesare Damiano a Livia Turco, o dei sottosegretari come Verneti o la Acciarini. Fatta la tara, però, c'è il peso netto e per dirla con Claudia Porchietto, presidente dell'Api, «nei prossimi due mesi so già che ci sarà un'attivismo esagerato e sconosciuto per il resto della legislatura». Come direbbe Totò «Vota Antonio, vota Antonio». Il problema è che passata a nuttata (elettorale) il ritornello è sempre lo stesso «i parlamentari piemontesi non hanno fatto un gran lavoro lobbistico. Ci sono Regioni bravissime in questo, noi molto meno», attacca Porchietto. Già, la lobby Piemonte è tutta da costruire: «Sicuramente c'è dello spazio per migliorare - precisa Tazzetti - Noi faremo la nostra parte sperando che venga modificato il sistema elettorale perché era sicuramente più facile avere un

rapporto costante e diretto con i parlamentari con il vecchio sistema». La sensazione generale di lontananza della politica è la stessa anche se cambia l'interlocutore. Se uno legge l'elenco dei parlamentari piemontesi ad Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig, al telefono da Gerusalemme, ti risponde: «Conosco Fassino che spesso è venuto all'Arsenale della Pace a chiedere e porre domande». E gli altri? Si stupisce di sentire nomi che non conosce: «La mia meraviglia è che il Sermig è un punto di riferimento ma quasi nessuno viene a chiedere e questo aumenta la mia tristezza. I centri di aggregazione come il nostro dovrebbero essere punti di riferimento per capire come vanno le cose, altro che i sondaggi». A volte il senso di solitudine come spiega Giorgio Rossetto, segretario regionale della Uil, è forte «perché ad esempio sulla questione di Mirafiori abbiamo trovato una via d'uscita solo grazie all'impegno dei vertici degli enti locali piemontesi che ci hanno messo anche i soldi». Per dirla con Giuseppe Bagnolesi, presidente della Confesercenti «una volta c'erano dei punti di riferimento precisi che ci seguivano assiduamente. Oggi

s'interessano a noi al momento del voto. Poi spariscono». Certo non tutti. E così Bagnolesi cita la presenza costante di Mimmo Lucà. Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom, racconta della «convivenza difficile con questo governo» e aggiunge: «Da sempre diciamo che il problema non è il prezzo delle zucchine ma il calo costante del potere d'acquisto dei dipendenti e la tassazione esagerata. Siamo stati ignorati e ora tutti usano questi slogan nella campagna elettorale». Coppa ricorda che uno dei più solerti a rispondere ai suoi appelli è stato Giorgio Merlo. E gli altri? «Quando telefoni a Roma non è scontato che qualcuno di richiami». Nomi? «Vietti? «Sentito qualche volta. Calgaro? Sentito a suo tempo e sparito». Porchietto ha una venerazione per Guido Crosetto e definisce sempre presente Maurizio Leo. Scudiere e Rossetto sottolineano il lavoro proficuo svolto da Pietro Marcenaro. Luciano Dematteis dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze, dà una sufficienza scarsa all'operato del ministro Ferrero perché non ha cambiato «l'Osservatorio nazionale del volontariato». E i parlamentari? «Merlo viene spesso alle nostre ini-

20/02/2008

ziative. Vietti l'ho incontrato Val di Lanzo. Conosco personalmente Buemi. Con Calgaro abbiamo avuto un abboccamento all'inizio. Con Lucà abbiamo avuto contatti frequenti». Va controcorrente Mario Scotti, segretario regionale della Cisl: «Nelle occasioni, po- che per la verità, in cui il sindacato ha chiamato a raccolta i parlamentari di entrambi gli schieramenti per chiedere provvedimenti legislativi in favore della regione, la risposta è stata soddisfacente».

Beppe Minello

INDAGINE - Fabbricati mai dichiarati

Scoperte 6300 case fantasma

Fotografie aeree di tutta la Granda confrontate con i dati del Catasto

CUNEO - Diciannovemila particelle di fabbricati che non risultano dichiarati al Catasto e altre 26.000 sezioni d'immobili «ex rurali» non più esenti dal pagamento Ici. Questi i risultati di un'indagine condotta dalla direzione centrale dell'Agenzia del Territorio, in collaborazione con l'Agea, su tutto il territorio della provincia. Un'operazione da «Grande Fratello»: centinaia di foto aeree messe a confronto con le banche dati catastali per individuare le anomalie degli edifici e scoprire gli abusi. Due gli elenchi redatti dall'Agenzia e pubblicati a dicembre sulla Gazzetta Ufficiale: il primo, che interessa 130 Comuni della «Granda» (gli altri 120 sono in dirittura d'arrivo), ha rilevato 18.959 particelle di fabbricati mai dichiarati al Catasto. Il secondo elenco, completo di

tutti i 250 Comuni, riporta 25.954 particelle di edifici iscritti al Catasto terreni, ma per i quali sono venuti meno i requisiti di ruralità, con il conseguente obbligo per i proprietari di versare l'Ici. L'equazione «particella uguale fabbricato» non è propriamente corretta: in media, ciascun immobile è costituito da 3 particelle. In provincia sono 6.300 le «case fantasma». E' possibile, tuttavia, che per qualcuno si tratti di un «falso allarme»: fotografate dall'alto, anche semplici tettoie, orti, serre e strutture che non necessitano d'accatastamento possono apparire come fabbricati veri e propri. In tal caso, nei Comuni e negli uffici dell'Agenzia del Territorio è disponibile un modulo di «osservazioni», scaricabile anche dal sito internet www.agenziaterritorio.it. C'è tempo fino ai primi di

marzo per la denuncia catastale degli immobili e fino al 28 marzo per aggiornare il passaggio da edificio rurale a civile. Qualora le dichiarazioni non vengano presentate entro i termini, interverrà d'ufficio l'Agenzia provinciale, con oneri a carico dei destinatari. «Non credo in una percentuale così alta di evasori, ma il risultato è sorprendente» dice Luca Gosso, sindaco di Busca, il Comune che secondo le verifiche ha la più alta concentrazione di fabbricati mai dichiarati al catasto (934). «Il nostro territorio - aggiunge - ha una superficie molto estesa, di 65 km quadrati: è verosimile che la maggioranza degli edifici censiti siano solo dei rustici disabitati, nell'area montana o di campagna, che non producono reddito». Una realtà paragonabile a quella di Boves, secondo in

graduatoria con 758 particelle. «Abbiamo decine di casolari abbandonati - spiega l'assessore all'Urbanistica, Roberto Martini -: l'evasione è sempre stata sotto controllo, la gente paga le tasse». In attesa dei dati su Cuneo, Fossano e Mondovì, le altre città «sorelle» rientrano nelle prime dieci posizioni. Il discorso cambia per l'elenco degli immobili «ex rurali», guidato da Sampeyre con 1.054 particelle: un risultato tre volte superiore a quello di Cuneo (337), cinque volte Mondovì (245), dieci Bra (106), venti Savigliano (59). Dal numero più alto a quello più basso, in tutta la provincia non ci sono Comuni dove non risultino anomalie.

Matteo Borgetto

DERIVATI

«I Comuni sono sfruttati»

La Corte dei conti mette in guardia i comuni sull'uso dei derivati e denuncia «dipendenza dalle banche». E punta il dito contro il conflitto di interessi dei consulenti finanziari dei *city manager*. Dopo mesi di polemiche sull'uso di strumenti finanziari assai (...) (...) di certe operazioni e le manovre degli istituti di credito, oltre che degli *advisor* stranieri, desiderosi di fare affari con i comuni, province e regioni. La pesante accusa è contenuta nella deliberazione con cui la sezione giurisdizionale della Corte per il controllo della regione Sicilia, ha avviato poche settimane fa un'inchiesta sui bilanci dell'amministrazione comunale di Marsala. Un'occasione che i magistrati hanno sfruttato a pieno per mettere nero su bianco una serie di problemi sulla gestione del debito pubblico in una lucidissima analisi sulla diffusione dei derivati. Che «in molti casi - si legge nel documento della Corte - possono risultare in concreto sconsigliabili sotto il profilo concreto del rischio e della loro convenienza». Invece che per coprire i rischi legati a determinate scelte di finanza pubblica, i derivati aumentano spesso il buco nelle casse degli enti locali. Insomma, il ricorso alla finanza spericolata non darebbe troppi benefici sul fronte del contenimento dei deficit finanziari degli enti locali. E in ogni caso «le pubbliche amministrazioni» stiano alla larga dagli *swap* sui tassi di interesse: perché «non dispongono di personale preparato e aggiornato in materia di mercati finanziari e di operazioni assai complesse, in continua evoluzione e spesso disciplinate dal diritto inglese o dalla contrattualistica internazionale». Non solo. I funzionari dei comuni, scrive ancora la Corte, non sono «in grado di calcolare attentamente probabilità statistiche-finanziarie, evoluzione dei mercati dei capitali e complesse formule di matematica finanziaria». Ecco perché i sindaci italiani in

un certo senso sono costretti a mettersi in casa il "nemico" visto che «sono costretti ad affidarsi a società esterne di consulenza e advisor che però, e legittimamente, hanno interessi e perseguono fini che nulla hanno a che vedere con quelli pubblici». E poiché che «uno ci guadagna», cioè gli *advisor* internazionali, qualcun'altro inevitabilmente «perde», dunque il comune. Un esempio concreto: «un indebitamento in valuta diversa dall'euro obbliga a concludere un *currency swap* al fine di coprire il rischio di cambio». Ma «lo *swap* pur potendo risultare sfavorevole all'ente dà comunque certezze sui flussi finanziari pubblici in uscita». Peraltro «la stessa raccomandazione circa un continuo monitoraggio dell'operazione conclusa potrebbe non risultare proficua», spiegano i magistrati della sezione regionale. Pur non volendo esplicitamente criminalizzare i derivati, la Corte non può fare a meno di lanciare qualche allarme: come quello sui

contratti. Che, se da un lato appaiono ineccepibili sul piano del rispetto delle norme civilistiche, potrebbero dall'altro creare «nocumento alle finanze pubbliche». «In linea di principio - osserva la Corte dei conti siciliana - gli enti locali godono di piena capacità di disposizione patrimoniale nonché di autonomia finanziaria di entrata e di spesa». Perciò «non può negarsi la facoltà di ristrutturare il debito» ricorrendo «agli strumenti derivati». Ma attenzione: perché «in taluni casi» dietro queste operazioni si può nascondere «un nuovo indebitamento non specificamente finalizzato agli investimenti». È il caso del «mero allungamento del debito o di modulazione delle rate di pagamento con la riduzione di quelle future e aumento di quelle remote»: trucchetti per coprire gestioni disinvolute di denaro pubblico e per ingrassare i bilanci di banche e *advisor*.

Francesco De Dominicis

COMUNE di CASERTA

Servizi per gli immigrati: al via il progetto Inrete

Promuovere l'inserimento e i diritti di cittadinanza della popolazione immigrata. E' l'obiettivo del progetto "Inrete", rete integrata di servizi a favore degli immigrati residenti nella provincia di Caserta, presentato ieri nella sala giunta del Comune di Caserta dal sindaco Nicodemo Petteruti, dall'assessore comunale alle Politiche sociali Adriana d'Amico e dai rappresentanti delle associazioni che collaborano alla realizzazione dell'iniziativa. Il progetto, finanziato dal ministero dell'Interno (ex fondi Unrra), è realizzato in collaborazione da Cidis onlus, Anolf, Arci Solidarietà Caserta, Caritas Caserta, Casa Rut, Centro Laila, Csa ex Canapificio e Nero e non solo Onlus, organismi che da anni operano sul territorio provinciale per promuovere l'inserimento e i diritti di cittadinanza della popolazione immigrata. L'iniziativa si avvale inoltre del sostegno istituzionale dei Comuni di Caserta, Castelvolturno, San Marcellino, San Nicola la Strada, e del Centro di orientamento professionale di Marcianise. Gli obiettivi specifici di "Inrete", è stato spiegato nel corso dell'incontro, puntano al consolidamento dei servizi di prima accoglienza e di segretariato sociale; al potenziamento e ampliamento dei Centri e dei servizi di sostegno alle famiglie, con particolare attenzione ai minori e alle donne in difficoltà; alla realizzazione di una maggiore ed effettiva accessibilità sul territorio ai servizi sociali all'accrescimento delle competenze sociolinguistiche e informatiche degli immigrati per facilitarne il percorso di inserimento sociale e lavorativo; a favorire, infine, la convivenza e il dialogo tra culture, promuovendo tra la popolazione autoctona e immigrata un comune senso di appartenenza alla comunità locale. Il progetto dura dodici mesi.

INFRASTRUTTURE

Riqualficazione, in campo i privati A gennaio vola il project financing

Salerno e Pellezzano conquistano la vetta della classifica, relativamente al mese di gennaio, per iniziative ed investimenti con il sistema del project financing. Un risultato importante per il capoluogo, che si piazza in testa nella speciale classifica degli investimenti, e per il comune amministrato da Eva Longo che, con cinque progetti presentati nel solo mese di gennaio, ha conquistato il primato insieme al comune catanese di Giarre. Attraverso lo strumento del partenariato pubblico privato, quindi, le amministrazioni di Salerno e Pellezzano confermano la tendenza a trasformare concretamente le rispettive città. Riconversione di un vecchio edificio scolastico da trasformare in centro polifunzionale. Completo restyling di un mercato rionale con annessi par-

cheggi sotterranei o, più semplicemente, creazione di aree di verde attrezzato. Le amministrazioni comunali di Salerno e Pellezzano scelgono la partnership tra pubblico e privato per realizzare progetti destinati a mutare il volto delle rispettive città. I risultati di questa politica di collaborazione proiettano, per il solo mese di gennaio, i due comuni (amministrati da due sindaci di 'vecchia data' come Vincenzo De Luca ed Eva Longo, ndr) in vetta alla speciale classifica Salerno e Pellezzano, assieme a Giarre, sono gli unici comuni inseriti nella classifica che vede, nelle altre posizioni, solo province e consorzi. Pellezzano, comune al confine con il capoluogo, si piazza addirittura al primo posto per progetti presentati (cinque) assieme a Giarre, in provincia di Catania. "E' un piazzamento che ci inor-

goglisce", sottolinea Eva Longo, "e che attesta l'impegno profuso dall'amministrazione. Il project financing", spiega il sindaco di Pellezzano, "si rivela sempre più spesso come unico mezzo concreto per dare sviluppo e occupazione al nostro territorio". I cinque progetti presentati dal Comune di Pellezzano riguardano la riconversione di un vecchio edificio scolastico che verrà adibito a centro polifunzionale, la realizzazione di parcheggi e di aree di verde attrezzato. Salerno, dal canto proprio, sventa al primo posto per investimenti con 122 milioni di euro destinati alla completa ristrutturazione dello stadio Arechi e alla realizzazione di un parcheggio a forte rotazione che ospiterà il mercato rionale di Via Robertelli. "E' un risultato che ci riempie di soddisfazione", commenta Vincenzo De

Luca, "e che mette in evidenza da un lato la capacità del Comune di proporre ai privati progetti interessanti che intercettano la volontà degli investitori e, dall'altro, l'impegno da parte nostra a portarli a termine senza tentennamenti e nei tempi prestabiliti". Le opere che prevedono l'investimento di 122 milioni di euro porteranno alla ristrutturazione, all'ampliamento ed alla copertura dello stadio Arechi e l'area mercatale di via Robertelli che verrà radicalmente trasformata con la realizzazione, tra l'altro, di un parcheggio coperto. "Anche il termovalorizzatore, è bene ricordarlo", conclude De Luca, "verrà realizzato con lo strumento della finanza di progetto coinvolgendo i privati".

Gigi Caliuolo

INNOVAZIONE**Il centro storico di Salerno diventa distretto turistico digitale**

Al via "Monumenti sempre aperti", iniziativa promossa dall'assessorato al Turismo del Comune di Salerno che prevede l'apertura al pubblico di siti storici fino ad oggi chiusi. Annunciata anche l'informattizzazione di tutti i monumenti salernitani. Il centro storico di Salerno diventerà, a breve, distretto turistico digitale. Ad annunciarlo, l'assessore al turismo del Comune di Salerno Enzo Maraio. Il progetto, cofinanziato dalla Regione Campania, prevede l'installazione di audio-video guide per tutti i monumenti del centro storico cittadino. L'obiettivo è di realizzare il vasto e ambizioso progetto entro la fine del 2008. Nel frattempo, per rendere più

appetibile il centro storico della città, il Comune ha deciso di aprire alla fruizione dei visitatori numerosi siti finora chiusi al pubblico. In particolare, dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13, e il lunedì dalle 15 alle 18, resteranno aperti San Pietro a Corte (ambiente inferiore), il Giardino della Minerva e il Museo didattico della Scuola medica salernitana. In questi siti sarà allestito un info-point, rivolgendosi al quale sarà possibile visitare le chiese di Sant'Andrea de Lama, Santa Maria de Lama, San Salvatore, San Pietro a Corte (cappella palatina), Santa Maria dei Barbuti. L'apertura di questi nove siti si andrà ad aggiungere alle chiese già aperte di San Benedetto (ore 9,30-12,30), San

Giorgio (ore 10-12,30), Crocifisso (ore 9-12,30 e 16,30-19), Cattedrale di San Matteo (ore 8-19). La brochure di Monumenti sempre aperti, con una descrizione dei siti, sarà presentata dal Comune alla Bit di Milano. Le associazioni che provvederanno a tenere aperti i monumenti, in collaborazione con la Sovrintendenza, so no Erchemperto, il Gruppo archeologico salernitano e il centro storico. Il mosaico di offerta per i visitatori andrà a completarsi con una nuova segnaletica turistica che sarà installata il tutto centro storico, le video-audio guide e l'installazione, alla Stazione, del pannello "informatore 3000", un sistema intelligente che consente di comunicare la disponibilità alberghiera in

tempo reale. "Lo andremo ad installare, mi auguro in tempi brevissimi, in un'area che ogni anno registra 6 milioni di passaggi", spiega l'assessore Enzo Maraio. "In questo modo", aggiunge, "cercheremo di ottimizzare l'incontro fra la domanda e l'offerta dei posti letto disponibili, dando un ulteriore servizio i visitatori che arriveranno in città. Riteniamo si tratti di un pacchetto di iniziative importanti per la nostra città, che si prepara ad accogliere, da aprile ad ottobre, ogni lunedì pomeriggio, le navi della Msc Crociere. Non potevamo farci trovare impreparati ed abbiamo deciso di potenziare l'offerta".

Caterina La Bella

AMBIENTE

Agropoli, nasce il Catasto degli incendi boschivi

Il Comune di Agropoli ha istituito il "Catasto degli incendi boschivi". Le aree comunali boschive e quelle destinate al pascolo colpite negli ultimi anni da incendi saranno inserite nell'elenco predisposto in base al rapporto del Corpo Forestale e dichiarate inedificabili per 10 anni. L'iniziativa rientra nell'ambito dell'attività di prevenzione della diffusione degli incendi. "L'adozione del catasto", spiega l'assessore Franco Crispino, "è un provvedimento di fondamentale importanza nell'ottica della prevenzione della diffusione di roghi e per la salvaguardia della vegetazione. La scorsa estate anche il territorio di Agropoli è stato purtroppo vittima di un numero incredibile di incendi che hanno distrutto centinaia di ettari di vegetazione, colpendo aree tra le più belle del Cilento, come ad esempio la zona della baia di Trentova. Bisogna mettere in campo tutte le iniziative possibili per evitare una nuova emergenza incendi".